

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLV - N. 271 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia

ABONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1940-XIX

TARIFFE DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

Le mète della Nazione in guerra indicate da Mussolini in un discorso alle Gerarchie adunate nell'annuale delle sanzioni

L'Italia e la Germania hanno in pugno la vittoria Alto elogio alle Forze Armate e a tutto il Popolo

L'IMPERATIVO DEI FATTI

Chunque, nel futuro, mediterà sulle vicende tempestose di questo eccezionale periodo di tempo, potrà più o meno scontrarsi con enigmi storici o morali, ma l'osservatore futuro sarà ben chiarificato e confermato, specie su taluni punti che ormai si possono considerare acquisiti al giudizio storico. Egoismi mediocri, omissioni colpose, incomprensioni ostinate sono fra le cause conclusive dell'attuale dramma europeo a riflesso mondiale. La renitenza delle Potenze vittoriose alla revisione dei trattati imposti ai vinti nella unilateralità polemica della psicologia di guerra; questa resistenza e tardanza, ambigua e incomprensiva, è tra le grandi e più impuntabili responsabilità del periodo storico che avrebbe dovuto essere «ricostruttivo» dell'Europa e servì invece di premessa a una nuova e più violenta espansione. Bisognava «pacificare»: ma sul serio: non sulla carta; e non si fece. Pacificare nei cuori, negli interessi, e nelle armi. Invece si negò ogni lungimirante concessione, salvo poi accettare ogni decisa auto-liberazione dai vincoli problematici ed irreali.

Poi vennero le sanzioni. Un errore politico che sciolse dal gioco delle forze ricostruttive la più giovane e forte potenza mediterranea. Dal 18 novembre 1935 «ha inizio la separazione, l'antitesi, la lotta». Errore fatale. Nel suo discorso alle Gerarchie adunate nell'annuale delle sanzioni Mussolini ha fissato storicamente questo punto di partenza. E chi ricorda i lunghi mesi della polemica ginevrina, ha innanzi a sé evidenti il momento in cui l'Italia tracciò la sua nuova traiettoria politica.

Il resto è conseguenza. Né vale ormai ricercare le possibilità di pace emerse come per miracolo nei momenti supremi di crisi: furono anch'esse attimi fugaci. Oggi la scelta è in atto e l'Italia non ha margini di discussione. «Vincere», è una parola d'ordine che contiene in sé tanti logici corollari. Mussolini li ha svolti nel suo discorso che indica alla Nazione mète precise e decise. Va rilevato come questa parola, col dovuto elogio alla disciplina, al senso del dovere, «alla imperturbabile fermezza del popolo italiano che accetta con tranquillità le privazioni», Mussolini voglia esortarci a una visione austera e virile della guerra. I sacrifici sono oggi ben tollerabili, ma potranno diventare successivamente più gravi. «Un forte popolo non teme la verità. La esige». E quindi velarla è puerile e indegno di noi. «La guerra è appena cominciata». Due mesi o dodici mesi non è oggi il caso di scendere ipotesi e fare profezie. Più importante è stabilire che il popolo italiano compie eroicamente il proprio dovere. La Marina e l'Aviazione sono semplicemente impareggiabili. «Obbediscono a una severa consegna»: tutelano la nostra vita. Il nostro armamento è in progresso continuo.

Noi registriamo i colpi dati e anche quelli ricevuti. Ma le am-

plificazioni della propaganda opposta si smentiscono con la coraggiosa enunciazione dei fatti. I «granitici alpini» sono saldi e invitti. L'Italia combatte «flanco a fianco» della Germania. «Essa è entrata in guerra contro la Francia, mentre la Francia possedeva ancora un temibile potenziale di resistenza. Oggi la Francia è sconfitta. L'Asse non vuole fare una pace di rappresaglia e di rancore». Questa affermazione è importante. «Ma l'Italia è altresì intesa che talune rivendicazioni dovranno essere soddisfatte. E' ora nell'interesse della Francia di giudicare realisticamente e iniziare «un nuovo capitolo nella storia che fu così agitata dei rapporti con l'Italia. La lotta è oggi contro la Gran Bretagna, potenza che non è il caso di sottovalutare. Sui risultati della guerra non può essere dubbio: «Italia e Germania hanno già nel pugno la vittoria». Si intende che a questo fine bisogna stringere e potenziare tutte le energie viventi della Nazione.

Ecco in sintesi l'ordine di marcia e la misura della disciplina nazionale. Ogni spirito anche il più religioso, anzi appunto perché penetrato di un amore e di un fervore che comincia dalla propria Patria, l'accoglie nel suo significato di sacrificio e di vittoria.

r. m.

Il Ministro degli Esteri romano al conte Ciano

Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, Principe Sturdza, ha così telegrafato al Conte Ciano:

«Mentre sto per rientrare in Patria, Vi invia, Eccellenza, i miei sentimenti di profonda riconoscenza per la indimenticabile accoglienza ricevuta. Porto meco ricordi che resteranno incancellabili sulla grandezza, la bellezza e le forze creative dell'Italia fascista e sulle meravigliose sue risorse. Esprimo nuovamente i sentimenti di ammirazione e amore della Romania legionaria, tre volte affratellata alla Italia dalla comunanza di sangue, dalla similitudine storica, ed oggi anche dalla identità di ideali, ed invio all'Eccellenza Vostra il mio sincero e cameratesco saluto».

Una mozione dei mutilati

ROMA, 18 sera.

La giunta esecutiva della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, riunita a Roma, ha votato la seguente mozione:

«I mutilati d'Italia, nel quinto anniversario delle sanzioni, ricordando che da quella suprema ingiustizia fu chiara ai popoli, non rassegnati a vivere in uno stato di dipendenza condizionata e di povertà sottumessa, la necessità di cercare giustizia fuori di una legge fatta per coprire i soprusi e perpetuare i privilegi dei padroni del mondo, affermano la volontà di servire fino alla decisiva vittoria, gli ideali della guerra consegnati alla Rivoluzione, ai quali il popolo italiano ha l'orgoglio di non essere venuto meno nella coscienza dell'unità e della solidarietà dell'Europa».

Dichiarazioni fondamentali

Ecco il testo del discorso che il Duce ha pronunciato al Gran Rapporto delle Gerarchie del Partito:

Camerati!

Voi comprendete che non a caso ho scelto questa giornata per convocare a Roma le Gerarchie provinciali del Partito. E' una giornata di vittoria per l'Italia fascista: di disfatta per la coalizione socialista dei 52 Stati assediati.

Una data decisiva

Il 18 Novembre 1935 appare come una data decisiva nella storia d'Europa. E' il primo e ultimo tentativo d'assalto in grande stile sferrato dal vecchio mondo rappresentato, nei suoi egoismi feroci e nelle sue ideologie superate, dalla Società delle Nazioni contro le nuove forze europee giovani e rivoluzionarie rappresentate dall'Italia e dalla Germania.

Da quel giorno ha inizio la separazione. L'antitesi, la lotta che doveva, dopo i compromessi di Monaco, accettati dalle democrazie al solo scopo di guadagnare tempo, sboccare nella guerra dichiarata dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la Germania. Non bisogna mai dimenticare che l'ultima della guerra è partita da Londra seguita con un intervallo di poche ore da Parigi.

La responsabilità della guerra

Affermo solennemente, senza tema di essere smentito né oggi né mai, che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulla Gran Bretagna.

La pace poteva essere conservata se la Gran Bretagna non avesse con la supina complicità della Francia iniziata, invece della costruttiva revisione dei trattati, la sua politica di accerchiamento fatta non allo scopo di lasciare ai popoli la tedeschiissima Danzica ma allo scopo di abbattere la rinascenza politica e militare della Germania. La pace poteva essere salvata se l'Inghilterra non avesse rigettato tutti i tentativi di avvicinamento compiuti dalla Germania,

la quale si era spinta a firmare un patto navale che le faceva una situazione di netta e permanente inferiorità.

La pace poteva essere salvata anche nelle ultime ore dell'Agosto 1939 se l'Inghilterra, sotto la pressione dell'Ambasciatore polacco che si recò al Foreign Office alle ore 23 del giorno 1 settembre, non avesse avanzato, per aderire alla conferenza proposta dall'Italia, una condizione assolutamente inaccettabile perché umiliante e cioè: che le truppe tedesche già in marcia non solo si fermassero, ma retrocedessero alle linee di partenza.

Ondata di mistificazioni

Quando è accaduto nei mesi successivi noi tutti l'abbiamo visto ed è superfluo ricordarlo. Ma si vide nella storia del genere umano più colossale ondata di mistificazioni e di menzogne, come quella scatenata dagli organi governativi e pubblicitari della Gran Bretagna durante le campagne di Polonia, Norvegia, Belgio, Olanda, conclusesi con la disfatta dell'esercito britannico e di quello francese, di sfatta quest'ultima senza precedenti per le sue immense proporzioni e per la sua quasi impensabile rapidità. Se la pratica della menzogna è il sistema più idoneo per istigare e rendere coriaceo lo spirito di un popolo, si può tranquillamente affermare che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile e insuperabile primato.

L'intervento italiano

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dall'essere in grado di cedere e nessuno al mondo poteva prevedere che l'esercito celebrato come il più forte d'Europa si sarebbe liquefatto come neve al sole, quando il 10 giugno l'Italia entrò in guerra per tenere fede alla lettera e allo spirito dell'alleanza e per spezzare finalmente le sbarre della sua prigione nel suo mare. Dopo due settimane era l'armistizio e la Francia abbandonava la lotta che ha ripreso saltuariamente in seguito ma solo per difendersi dagli attacchi proditori dell'alleata, come ad Orano e a Dakar.

Dal 10 giugno ad oggi sono passati oltre cinque mesi di guerra seriamente guerreggiata su fronti lontani e multipli, per terra, per

mare, nel cielo, in Europa e in Africa. Lasciate che io rivolga un saluto pieno di ammirazione agli italiani che hanno in questo momento il privilegio di impugnare le armi.

L'occupazione di Sidi el Barrani è una premessa

L'Esercito sul fronte alpino e su quello africano ha dimostrato che la sua tempra è quale noi volevamo.

La disfatta degli inglesi nella Somalia britannica è stata totale. Come a Dunkerque così a Berbera gli inglesi sono fuggiti e si sono venduti rimproverandoci di avere commesso, battendoli, un irreparabile errore strategico...

Le Forze armate dell'Impero africano, Impero che nelle previsioni nemiche doveva saltare, hanno preso l'iniziativa e i tentativi inglesi di sobillazione all'interno sono pietosamente falliti.

Anche nella Libia siamo stati noi ad attaccare e la fulminea occupazione di Sidi el Barrani deve essere considerata non una conclusione ma una premessa. Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'Esercito sui fronti terrestri sono tali da ingorgogliare legittimamente la Nazione.

Valore italiano

Gli ufficiali e gli equipaggi della Marina compiono silenziosamente e spesso eroicamente il loro dovere sui molti mari e oceani, dall'Atlantico all'Indiano, dove sono impegnati. Essi obbediscono ad una severa consegna e duri colpi sono stati inflitti alla marina nemica. E' la Marina che tutela le nostre linee di comunicazioni mediterranee e adriatiche in modo così efficace che la marina nemica non è riuscita a interromperle e nemmeno a disturbarle.

L'aviazione italiana è sempre e più di sempre all'altezza del suo compito. Essa ha dominato e domina i cieli; i suoi bombardieri attingono le mete più lontane. I suoi cacciatori rendono la vita assai dura alla caccia nemica. Gli uomini sono veramente quelli del nostro tempo. La loro caratteristica è una calma intrepida.

Quando alle macchine, ne escono colpite, ma nessuna di esse è stata

colle più che prima della guerra. Fra poco, con la costruzione in massa dei nuovi tipi, saremo forse all'avanguardia, certamente alla pari con le macchine più moderne degli altri Paesi.

Elogio al popolo

Ma dopo le Forze armate lasciate che qui elogi la disciplina, il senso del dovere, la imperturbabile fermezza del Popolo italiano. Esso accetta con tranquillità le privazioni, le privazioni ancora tollerabili, ma che potranno diventare successivamente più gravi, e, guidato dal suo intuito politico millenario, sente che questa è una guerra decisiva: è come la terza guerra Punica che deve concludersi e si concluderà con l'annientamento della Cartagine moderna: l'Inghilterra.

Un forte popolo come l'italiano non teme la verità. La esige. Ecco perché i nostri bollettini di guerra sono la documentazione della verità. Noi segnaliamo i colpi che diamo e quelli che riceviamo. Gli apparecchi che noi abbattiamo e quelli che il nemico abbatte. Le giornate favorevoli e quelle che lo sono poco o niente. Pubblichiamo mensilmente le perdite degli uomini e quelle delle macchine. Mi sentirei diminuito dinanzi al popolo e dinanzi a me stesso se adottassi altro mezzo quale quello di coprire o addolcire la realtà, buona o cattiva che sia. Farlo e quivarrebbe a diseducare e umiliare il popolo: non lo farò mai!

La verità sul bombardamento di Taranto

Ho già prescritto nella maniera più categorica ai Comandi militari del fronte ed alle Autorità civili della periferia di non mandare a Roma — da dove poi debbono essere diffuse — notizie che non siano state rigorosamente e personalmente, dico personalmente, controllate. A questo proposito voglio ricordare che grida di gioia si sono levate alla Camera dei Comuni quando Churchill ha potuto dare finalmente una «buona» notizia, quella concernente l'azione compiuta nel porto di Taranto dagli aerei italiani.

Effettivamente tre navi sono state colpite, ma nessuna di esse è stata

affondata e solo una di esse come fu annunciato dal Bollettino delle nostre Forze Armate è stata seriamente danneggiata e il suo recupero richiederà lungo tempo. Le altre due saranno, a parere unanime dei tecnici, sollecitamente ripristinate nella loro antica efficienza.

E' falso, dico falso, che due altre navi da guerra e due navi ausiliarie siano state affondate o colpite o comunque anche leggermente danneggiate. Segno di cattiva coscienza questo ingigantire e moltiplicare per sei un successo che noi per primi abbiamo riconosciuto!

Il signor Churchill avrebbe potuto, per completare il quadro, dare ai suoi onorevoli colleghi indicazione sulla sorte toccata all'«Ulysses» e al «Kent» e su quella delle altre grandi unità siluranti recentemente nel Mediterraneo centrale o nel porto di Alessandria da sottomarini e aereo-siluranti italiani.

Fianco a fianco con la Germania

La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal Giorno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria: marcia fianco a fianco.

Questa unione di due popoli di mente sempre più intima e si estende a tutti i campi della loro attività militare, economica, politica, spirituale. L'identità di vedute per quanto riguarda il presente e il futuro è perfetta. I miei incontri col Fuehrer non sono che la consacrazione di questa completa fusione delle nostre concezioni. Quando io mi incontro col Fuehrer non vedo soltanto in lui il Capo creatore della grande Germania, il comandante degli eserciti che ha visto confermata dalla vittoria le sue geniali concezioni strategiche talora ritenute, più che audaci, temerarie; ma anche, e vorrei dire in particolar modo, il suscitatore del movimento nazional-socialista, il rivoluzionario che ha risvegliato il popolo tedesco, lo ha fatto protagonista di una nuova concezione del mondo grandemente affine a quella del Fascismo italiano.

L'identità di vedute è il risultato di questa premessa rivoluzionaria. Scaturisce dall'incontro di due soluzioni che sono e nel campo internazionale e in quello sociale appena all'inizio del loro cammino.

Tutto quanto riguarda gli sviluppi del Patto tripartito ad occidente o nel Bacino danubiano è seguito di comune accordo.

La Francia

e le nostre rivendicazioni

Così per quanto riguarda la posizione avvenire della Francia. E' ormai chiaro che l'Asse non vuole fare una pace di rappresaglia o di rancore, ma altresì è inteso che talune rivendicazioni devono essere soddisfatte.

Tali rivendicazioni, più che legittime, potevano essere oggetto di discussione anche prima della guerra se non ci si fossero opposti i ridicoli e tragici ad un tempo jamais! Quando si accennò a loro gli altri erano ormai troppo tardi. L'Italia aveva già scelto sin dal maggio 1939 la sua via. I dadi erano gettati. Ma appunto per il loro carattere di legittimità le nostre rivendicazioni dovranno essere accolte senza compromessi o soluzioni provvisorie, che noi fino da questo momento in maniera categorica respingiamo.

Solo dopo questo totale chiarimento sarà possibile, nell'orbita della nuova Europa quale sarà creata dall'Asse, iniziare un nuovo capitolo nella storia che fu così agitata dei rapporti tra l'Italia e la Francia. E' superfluo confermare che, come l'armistizio, così la pace sarà comune, cioè sarà la pace dell'Asse.

Diretta partecipazione nella battaglia contro la Gran Bretagna

A consacrare la fraternità delle armi italo-germaniche ho chiesto ed ottenuto dal Fuehrer una diretta partecipazione alla battaglia contro la Gran Bretagna con velivoli e sottomarini. Aggiungo subito che la Germania non aveva bisogno del nostro concorso. Il valore

L'attività bellica su tutti i fronti

BOLLETTINO N. 163

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco si sono svolti nella giornata di ieri attacchi e contrattacchi, specialmente accaniti nel settore della nona Armata.

La nostra aviazione, in stretta cooperazione colle truppe, ha bombardato rotabili, ferrovie, posizioni nemiche, postazioni d'artiglieria, provocando incendi ed esplosioni, interrompendo le vie di comunicazione, colpendo concentramenti di truppe. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le opere portuali di Suda (Candia) ed il porto di Alessandria d'Egitto.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha bombardato le basi aeree nemiche di El Dabata e Maaten Bagush, dove si è sviluppato un vasto incendio, gli impianti di Marsa Matruh e la ferrovia tra quest'ultima località e Bir Amassim.

Un treno merci in movimento, composto di una trentina di carri, è stato colpito in pieno da bombe e da raffiche di mitragliatrici ed incendiario.

Baraccamenti ed una trentina di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente con azione di mitragliamento e di spezzamento ad Alan el Islaguiya (40 Km. a sud di Sidi el Barrani) subendo gravissimi danni ed incendi.

Aerei nemici accolti dalla pronta e precisa reazione controaerea hanno lanciato bombe disordinatamente su Sollum, Bardia, Derna, Bomba e Bengasi causando complessivamente due feriti e nessun danno materiale.

Un velivolo nemico tipo «Lysander» è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; nella fuga dell'inseguimento a volo radente un nostro velivolo da caccia si è distrutto urtando il suolo nell'Africa Orientale Italiana.

Una nostra formazione aerea ha bombardato gli impianti di Porto Sudan; attaccata dalla caccia nemica ha abbattuto un velivolo tipo «Gloster».

Incursioni nemiche su Decameré, Asmara e Massaua non hanno

causato vittime, né danni. — A Massaua un velivolo nemico è stato abbattuto.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bari, causando due feriti e danni quasi insignificanti e su Monopoli causando un morto e demolendo alcune case di abitazione. (Stefani).

BOLLETTINO N. 164

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri scarsa attività dei Reparti sul fronte Greco. Nella zona di Konica un'intera formazione di cavalleria nemica è stata annientata. La nostra aviazione, in stretta collaborazione con le truppe, ha eseguito intense e ripetute azioni di bombardamento nelle zone di Kalibachi e di Konitzia interrompendo ponti e vie di comunicazione. Sono stati inoltre colpiti appostamenti difensivi e baraccamenti, provocando violenti incendi ed esplosioni, mitragliando automezzi nemici, truppe e postazioni contraeree.

Altri nostri velivoli hanno bombardato la base di Corfù. Due nostri aerei non sono rientrati. Un aereo nemico «Blackburn Shark» è stato abbattuto nei pressi della Sicilia. L'equipaggio composto di un ufficiale ed un sottufficiale, è stato fatto prigioniero.

Nostri velivoli hanno bombardato le basi navali di Suda e di Alessandria d'Egitto colpendo in quest'ultima una nave alla fonda. Un incrociatore nemico del tipo «Leander» è stato colpito con siluri da un nostro velivolo all'uscita del porto di Alessandria.

Nell'Africa Settentrionale nostri aerei hanno bombardato la ferrovia Fuka-El-Dabata e quella di Marsa Matruh. Aerei nemici hanno lanciato bombe sulla città di Bengasi, uccidendo una donna e un bambino e causando sei feriti, tra i quali due donne e un bambino, e danni alle abitazioni; e su Bardia, senza conseguenze.

Nell'Africa Orientale Italiana un incrociatore nemico ha tentato di bombardare il porto di Mogadiscio. Colpito dal fuoco delle nostre batterie costiere si è allontanato proteggendosi con cortine fumogene.

Aerei nemici hanno bombardato Agordat senza causare vittime; danni lievi.

Un velivolo nemico è stato abbattuto nei pressi del Lago Rodolfo.

dei suoi combattenti di terra, di mare e di cielo, la sua potenza organizzativa e tecnica, il rendimento della sua mano d'opera sono elementi ben noti.

Le cifre di produzione di aeroplani di sottomarini raggiunti dalla Germania sono veramente eccezionali e in continuo progresso. Ciò nonostante io sono grato al Führer di avere accettato la mia offerta: nulla più del sangue versato in comune e del sacrificio in comune sopportato rende solidi e duraturi i rapporti fra i popoli quando siano animati da una lealtà assoluta e da una identità di interessi e di ideali.

I conti con la Grecia

Dopo un lungo paziente abbattimento strappato la maschera da un paese agraritano dalla Gran Bretagna un subdolo nemico — la Grecia. E' un conto che attendeva di essere saldato.

Una cosa va detta, e forse non mancherà di sorprendere taluni inattuali classicisti italiani: i greci odiano l'Italia come nessun altro popolo. E' un odio che appare a prima vista inspiegabile, ma è generale, profondo, inguaribile, in tutte le classi, nelle città, nei villaggi, in alto, in basso, dovunque.

Il perché? Forse perché Santorosa andò dal nato Piemonte a morire ingenuamente ed eroicamente per la Grecia a Sfacteria? Forse perché il garibaldino forlivese Antonio Frattini ripeté lo stesso gesto di sublime ingenuità settanta anni dopo cadendo a Domokos? Interrogativi, ma il fatto esiste.

Su questo conto che si può definire grottesco si è basata la politica greca di questi ultimi anni. Politica di assoluta complicità con la Gran Bretagna. Né poteva essere diversamente dato che il Re è inglese, la classe politica è inglese, la borsa, nel senso figurato è proprio, è inglese.

Questa complicità estrinseca in molti modi che a suo tempo saranno trepidamente documentati, era un atto di ostilità continua contro l'Italia.

Dalle carte trovate dallo Stato Maggiore germanico in Francia a Villy-La Charité risulta che fino dal maggio la Grecia aveva offerto al franco-inglesi tutte le sue basi aeree navali.

Le operazioni nell'Epiro

Bisognava porre fine a questa situazione, ciò che si è fatto il 28 ottobre quando le nostre truppe hanno varcato il confine greco-albanese.

Le aspre montagne dell'Epiro e le loro valli fangose non si prestano a guerre-lampo come pretenderebbero gli incorreggibili che praticano la comoda strategia degli spilli sulle carte. Nessun atto o parola mia o del Governo, di nessun altro fatto responsabile, l'ha fatto prevedere.

Non credo che valga la pena di smentire tutte le notizie diamantine della propaganda greca e dei suoi altoparlanti inglesi.

Granitici alpini

Quella Divisione alpina Julia che avrebbe avuto perdite enormi, che sarebbe fuggita, che sarebbe stata polverizzata dai greci, è stata visitata dal generale Soudou il quale, a visita ultimata, così mi ha telegrafato il 12 novembre:

«Recatomi stamane visitare Divisione alpina Julia deve segnalare. Vi, Duca, magnifica impressione riportata di questa superba unità, fiera e salda più che mai nei suoi granitici alpini».

C'è qualcuno fra di voi, o camerati, che ricorda l'inedito discorso di Ebboli pronunciato nel luglio 1935 prima della guerra etiopica? Dissi che avremmo spazzato le reni al Negus. Ora con la stessa certezza assoluta, ripeto: «assoluta», vi dico che spezziamo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa: la guerra è appena incominciata. Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca. L'aiuto inglese non potrà impedire il compimento di questo nostro fermissimo proposito, né evitare agli elleni la catastrofe che essi hanno voluto e dimostrano di meritare.

Pensare o dubitare qualche cosa di diverso significa non conoscermi: una volta preso l'avvio io non mollo più sino alla fine!

L'ho già dimostrato e qualunque cosa sia accaduta, accada o possa accadere tornerò a dimostrarlo. I 372 caduti, i 1.081 feriti, i 650 dispersi dei primi 10 giorni di combattimento sul fronte dell'Epiro saranno vendicati.

La funzione del Partito

Camerati! In quest'ora storica veramente solenne che allinea nel contrasto nell'intesa i Contingenti del Partito difensore e continuatore della rivoluzione deve intensificare al massimo tutte le forme della sua attività.

Allo scoppio della guerra un certo rallentamento nell'attività del Partito fu in relazione al fatto obiettivo della partenza di tutti i gerarchi. Ora non più. Non c'è e non ci sarà una mobilitazione generale. Le classi ricamiane sono due: ce ne sono ancora disponibili una trentina.

Abbiamo alle armi un milione di uomini. Ne possiamo chiamare, in caso di necessità, altri otto.

In queste condizioni il Partito deve riprendere la sua funzione con immutato crescente vigore, impegnando strenuamente la sua battaglia sul fronte interno, sul piano politico, economico, spirituale, sul piano dello stile. Il Partito deve liberarsi e liberare la Nazione dalla superstita zavorra piccolo-borghese, nel senso più lato che noi diamo a questo termine. Deve mantenere ed accentuare il clima dei tempi duri: andare più e meglio di prima verso il popolo, tutelandone la salute morale e l'esistenza materiale.

Certezza di vittoria

Certo pacifismo a sfondo cerebrale e universalistico va attentamente vigilato e combattuto. E' sfasato, almeno per quanto riguarda quest'epoca di ferro e di cannoni. Niente altro esiste e deve esse-

stere all'infuori dello scopo supremo per il quale siamo in armi. Fra Germanici e Italiani siamo un blocco di 150 milioni di uomini risolti e compatti e puniti dalla Norvegia alla Libia nel cuore dell'Europa.

Questo blocco ha già nel pugno la vittoria».

Decorazioni al valore militare

ROMA, 18 sera. Ai sottotenenti militari appartenenti alla IV Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare. MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. (alla memoria): Capitano Vanzetti Bruno di Altino, nato a La Spezia. VIII Raggruppamento Artiglieria G.A.F.; artiglieria Stella Giovanni fu Matteo, n. a Hasterkausser (Germania), VIII Raggruppamento Artiglieria G.A.F.; artiglieria Ortenigo Umberto fu Enrico, nato a Nora (Milano), VIII Raggruppamento Artiglieria G.A.F.

MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M. (a vivente): sottotenente Corona Marcello di Ferdinando, nato a Cagliari, 92.0 Reg. Fanteria; fante Colombo Pietro di Angelo, nato a Legnano (Milano), 53.0 Reg. Fanteria; geniere Pastorelli Sandro fu Roberto, nato a Casorate (Varese) 1.0 Reg. Genio. Sono state inoltre concesse sedici croci di guerra al valor militare a viventi.

Il V annuale delle sanzioni nelle manifestazioni di tutta Italia

Il Gran Rapporto a Palazzo Venezia

ROMA, 18 sera. L'Italia ha celebrato il quinto annuale delle sanzioni, inquisitamente decretate dalla Società delle Nazioni, con animo fiero.

Le sanzioni rappresentavano, volevano rappresentare ancora una minaccia per l'Italia, ma il nostro popolo, anziché prostrato, come era nelle intenzioni dei nemici, uscì più forte, più compatto, più ardito e più che mai pronto ad altri vittoriosi cimenti.

Bandiere al vento

Guida dal Duca — la Nazione osò allora — da sola e prima fra tutte — resistere alle ingiuste pressioni dell'Inghilterra, facendo crollare il mito dell'invincibilità britannica. Le sanzioni — il cui danno ricade sui due gli stessi che le avevano montate — hanno permesso pure all'Italia di trarre da esse salutari e vitali ammaestramenti che l'hanno portata a fare da sola anche nel campo dell'economia. Il 18 novembre 1935 segnò infatti l'inizio di quel poderoso rivolgimento che — voluto dal Duca — doveva dare alla Nazione la sua indipendenza economica. La battaglia per l'autarchia cominciò, da quel giorno. La Nazione, mobilitata per la grande impresa, condusse questa sua battaglia insieme alla guerra per la conquista dell'impero, con impareggiabile impeto, e impegnativo e generoso vigore.

Nel quinto annuale delle sanzioni, tutta l'Italia, come allora, serrata e compatta nei suoi ranghi, è impegnata in un'altra decisiva, vittoriosa lotta. In ogni città e paese le bandiere della Patria hanno garrito gioiosamente al vento.

Reparti delle organizzazioni giovanili hanno sfidato dinanzi alle lapidi dei caduti, magnifica impressione riportata di questa superba unità, fiera e salda più che mai nei suoi granitici alpini».

C'è qualcuno fra di voi, o camerati, che ricorda l'inedito discorso di Ebboli pronunciato nel luglio 1935 prima della guerra etiopica? Dissi che avremmo spazzato le reni al Negus. Ora con la stessa certezza assoluta, ripeto: «assoluta», vi dico che spezziamo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa: la guerra è appena incominciata. Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca. L'aiuto inglese non potrà impedire il compimento di questo nostro fermissimo proposito, né evitare agli elleni la catastrofe che essi hanno voluto e dimostrano di meritare.

Pensare o dubitare qualche cosa di diverso significa non conoscermi: una volta preso l'avvio io non mollo più sino alla fine!

L'ho già dimostrato e qualunque cosa sia accaduta, accada o possa accadere tornerò a dimostrarlo. I 372 caduti, i 1.081 feriti, i 650 dispersi dei primi 10 giorni di combattimento sul fronte dell'Epiro saranno vendicati.

La funzione del Partito

Camerati! In quest'ora storica veramente solenne che allinea nel contrasto nell'intesa i Contingenti del Partito difensore e continuatore della rivoluzione deve intensificare al massimo tutte le forme della sua attività.

Allo scoppio della guerra un certo rallentamento nell'attività del Partito fu in relazione al fatto obiettivo della partenza di tutti i gerarchi. Ora non più. Non c'è e non ci sarà una mobilitazione generale. Le classi ricamiane sono due: ce ne sono ancora disponibili una trentina.

Abbiamo alle armi un milione di uomini. Ne possiamo chiamare, in caso di necessità, altri otto.

In queste condizioni il Partito deve riprendere la sua funzione con immutato crescente vigore, impegnando strenuamente la sua battaglia sul fronte interno, sul piano politico, economico, spirituale, sul piano dello stile. Il Partito deve liberarsi e liberare la Nazione dalla superstita zavorra piccolo-borghese, nel senso più lato che noi diamo a questo termine. Deve mantenere ed accentuare il clima dei tempi duri: andare più e meglio di prima verso il popolo, tutelandone la salute morale e l'esistenza materiale.

A Palazzo Venezia

La coionna dei gerarchi, entrata in Palazzo Venezia, raggiunge la Sala Regia, testimone di tante gloriose adunate. Le insegne del Partito recate da due capi manipolo, vengono collocate sul podio e la massa dei convinti si irriducibile sull'attenti salutano romanamente. Ai lati del podio sono schierati i componenti il Gran Consiglio e i membri del Governo, dinanzi il Direttorio nazionale del P. N. F. e quindi a destra i Segretari federali e, a sinistra, gli ufficiali generali e superiori rappresentanti della Milizia. Ai direttori federali, subito dopo, schierati su cinque corse, i componenti dei Direttori federali. L'imponente schieramento, di carattere austero militare, è agli ordini del Segretario del Partito. Rappresentato dai suoi figli più eletti è



Il Duca alla partenza di Antonescu

Il V annuale delle sanzioni nelle manifestazioni di tutta Italia

Il Gran Rapporto a Palazzo Venezia

qui tutto il popolo italiano che, con calma esemplare e tenace disciplina, venuto nel 1935 l'ignobile tentativo di soffocamento degli Stati sanzionisti e ora, pienamente consapevole dell'immenso portata storica degli eventi, è pronto a nuova prova.

Allo 12.30 mentre la massa dei convenuti scatta sull'attenti, viene portata nella sala l'insegna del Duca e collocata in mezzo alle gloriose insegne del Partito. Quando alle 12.30 precise, il Duca appare nella sala tutti prorompono in acclamazioni che perdurano insistenti, sempre più aumentando di intensità. Il Duca con vigorosa prestanza ascende veloce il podio e risponde al fervido omaggio levando più e più volte il braccio.

Ritabilitosi alla fine il silenzio, il segretario del Partito presenta al Duca la forza: 109 gerarchi provinciali, i componenti del Gran Consiglio, i membri del Governo, i componenti il Consiglio nazionale del Partito. Quindi ordina il saluto al Duca.

Al tuonato «A noi!» fa seguito una manifestazione imponentissima. Le acclamazioni si innalzano ardenti e le parole del Duca vengono accolte con entusiasmo. Il Duca, che ha gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'esercito, sui fronti terrestri, sono tali da incoraggiare legittimamente la Nazione. Un'altra manifestazione, particolarmente intensa, accoglie l'affermazione del Duca che fra poco, con la costruzione in massa del Duca, tutti i gerarchi, saranno fuori dall'avanguardia, certamente alla pari, colle macchine più moderne degli altri paesi. Specialmente applaudita è poi la frase che la guerra attuale si concluderà con l'annientamento della Carta-carta italiana.

Applausi vivissimi suscita l'accanto alla sincerità dei nostri bollettini di guerra e al rigoroso controllo delle notizie in essi contenute. Uri e fischii violenti vengono rivolti all'indirizzo di Churchill, allorché il Duca accenna alle menzogne da lui dette alla Camera dei Comuni in merito all'azione di guerra italiana. Enthusiasti che ovazioni accolgono le dichiarazioni sulla cameratesca e totalitaria collaborazione con la Germania. Una calorosa manifestazione saluta l'accanto alla categorica affermazione del rifiuto di qualsiasi compromesso per questo contro le nostre rivendicazioni nei riguardi della Francia per il loro carattere di legittimità. Con entusiasmo sfrenato è salutato l'accanto alla collaborazione che i nostri aviatori e i nostri sommergibili danno alla battaglia contro la Gran Bretagna.

Una ovazione dei pari entusiastica si innalza nella sala quando il Duca legge il telegramma inviato dal generale Soudou, dopo aver visitato la Divisione alpina «Julia».

Un uragano di applausi, a lungo protrattosi, accoglie poi l'affermazione dell'assoluta certezza della vittoria totale sulla Grecia. Quando, poco dopo, il Duca dichiara: «Una volta preso l'avvio io non mollo più fino alla fine» una voce supera la valanga di applausi ed esprime l'unanime sentimento del popolo italiano Duca «tu sei la certezza!».

Quando in seguito, il Duca ha impartito le direttive per l'attività del Partito, una acclamazione attissima ha accolto l'affermazione che il Partito deve liberarsi e liberare la Nazione dalla «superstita zavorra piccolo-borghese».

E altrettanto intense sono state le ovazioni all'ordine di andare, più e meglio di prima, verso il popolo, tutelandone la salute morale e l'esistenza materiale. Quando il Duca termina di parlare vibrano altissimi e concordi gli applausi sovrastanti dalle appassionate travolgenti invocazioni al Duca.

Ripetutamente il Duca ringrazia col braccio alzato nel saluto romano e fa sempre più intensa. Poi si leva impetuoso il canto della rivoluzione. Anche il Duca si associa mentre i berretti vengono agitati e l'invocazione «Duca! Duca!» si fa sempre più travolgente.

Quando alla fine, il Duca accenna a lasciare la sala, il segretario del Partito ordina il «saluto al Duca» suscitando un'altra grandiosa manifestazione. Attonito dai componenti il Gran Consiglio e dai membri del

Governo il Duca lascia infine, la sala mentre persistono le appassionate invocazioni. Subito dopo, salutata dai gerarchi, irriditi sull'attenti e scortata dai moschettieri, che avevano prestato servizio, viene tolta dal podio l'insegna del Duca. Anche le insegne del Partito vengono tolte dal podio. Salutate dall'omaggio della numerosa folla, raccolta in via del Plebiscito le insegne precedute dalla musica della Gili e accompagnate dalla scorta d'onore, sono state riportate alla sede Littoria.

Mentre nella Sala Regia si svolgeva il gran rapporto la folla ha continuato ad affluire al Foro dell'Impero fascista.

Le parole del Duca — diffuse dagli altoparlanti — hanno avuto nella folla — ormai divenuta moltitudine — echi di entusiasmo sottolineando con applausi ed acclamazioni le frasi più salienti. Alorché il Gran Rapporto si è concluso possente si è rinnovata l'acclamazione. E il grido insistente che richiamava al balcone il Duca si è propagato altissimo. All'apparire del Duca l'entusiasmo ha raggiunto il massimo. Il Duca ha ammirato sorridendo il grandioso spettacolo che offriva la massa ondeggiante, levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Ma quando egli è rientrato il popolo lo ha ancora invocato a lungo. E' più volte il Fondatore dell'Impero ha dovuto tornare al balcone per rispondere alla travolgente dimostrazione.

Antonescu rientrato a Bucarest

Festose accoglienze popolari

BUCAREST, 18 sera. Questa mattina, alle ore 11.10, il generale Antonescu è rientrato a Bucarest, proveniente da Roma. La Capitale rumena ha voluto esprimere la propria soddisfazione e gioia per il cordiale incontro di Roma, tributando al «Condottore» una entusiastica manifestazione di simpatia. La città era imbandierata con i tricolori nazionali e italiani. Una folla enorme fiancheggiava tutto il percorso, dalla Stazione alla sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Attendevano l'arrivo del Capo del Governo il Comandante delle Guardie di Ferro, Horia Sima, che gli ha portato il benvenuto, tutto il personale della Legazione italiana, i membri del Governo, i Ministri di Germania, di Jugoslavia, il Nunzio Apostolico, gli incaricati d'Affari di Spagna e del Giappone, una rappresentanza di Camice Nero e numerosissime personalità di mondo politico e militare. Rendevano gli onori alla Centuria di Legionari ed una Compagnia dell'Arma aerea. Il generale Antonescu ha passato in rivista, accompagnato dal Ministro d'Italia, Chigi, le formazioni suddette e le unità delle Camice Verdi, schierate fuori della Stazione e formate da oltre 5000 legionari.

Il «Condottore» è poi salito in automobile, dirigendosi alla presidenza fatto segno durante il percorso ad una entusiastica manifestazione di affetto da parte dei cittadini.

Antonescu al Duca

ROMA, 18 sera. Nel lasciare l'Italia il generale Antonescu, Condottore dello Stato e Presidente del Consiglio dei Ministri rumeno, ha diretto al Duca il seguente telegramma:

«Lasciando la nobile e grande Italia Vi esprimo, Duca, la mia sincera gratitudine e la mia profonda ammirazione per il Vostro genio, che ha scolpito nella roccia romana nuove vie di vita non soltanto per il Vostro popolo, ma anche per tutti gli altri».

Ripetutamente il Duca ringrazia col braccio alzato nel saluto romano e fa sempre più intensa. Poi si leva impetuoso il canto della rivoluzione. Anche il Duca si associa mentre i berretti vengono agitati e l'invocazione «Duca! Duca!» si fa sempre più travolgente.

Quando alla fine, il Duca accenna a lasciare la sala, il segretario del Partito ordina il «saluto al Duca» suscitando un'altra grandiosa manifestazione. Attonito dai componenti il Gran Consiglio e dai membri del

Governo il Duca lascia infine, la sala mentre persistono le appassionate invocazioni. Subito dopo, salutata dai gerarchi, irriditi sull'attenti e scortata dai moschettieri, che avevano prestato servizio, viene tolta dal podio l'insegna del Duca. Anche le insegne del Partito vengono tolte dal podio. Salutate dall'omaggio della numerosa folla, raccolta in via del Plebiscito le insegne precedute dalla musica della Gili e accompagnate dalla scorta d'onore, sono state riportate alla sede Littoria.

Mentre nella Sala Regia si svolgeva il gran rapporto la folla ha continuato ad affluire al Foro dell'Impero fascista.

L'inaugurazione dell'anno sociale delle Associazioni Universitarie di A. C.

CITTA' DEL VATICANO, 18

Sabato sera è stata tenuta un'ora di Adorazione e di preghiera dall'Assistente don Luigi Moresco nella chiesa della Minerva per le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica della Città di Roma, che si sono ieri raccolte nella Cappella dello Studium Urbis per la Santa Messa ed il canto del Veni Creator. Nel primo pomeriggio, accompagnati dal loro Assistente, i giovani Universitari si sono recati in una località fuori Porta S. Lorenzo, detta Monte di Pietralla, da insediare, chiamati dal parroco don Savio e con l'autorizzazione del Vicariato, il Catechismo per 200 giovane giovanette che non riescono a frequentare la Parrocchia per la loro disagiata ubicazione. Alle 16, nella sede di Piazza Sant'Agostino, si ebbe la solenne inaugurazione dell'anno sociale. La adunanza di più di 200 giovani e signorine universitarie delle due Associazioni romane era presieduta da S. E. il Card. Raffaele Rossi, che aveva ai lati mons. Gaetano Carrolo per il Vicariato, mons. Colonna, i Padri Garagnani e Filograssi e da alcuni professori universitari. Il Presidente dell'Associazione dott. Tommaso Mauro, disse alcune parole di saluto e di particolare riconoscenza a S. E. il Cardinale, che aveva dimostrato, con generosa sollecitudine, il suo interesse per la Fuci romana, dando il suo concorso, affinché la sede avesse un abbellimento così decoroso. Il Padre Lombardi svolse poi la sua prolusione sul tema: «La Provvidenza». Mons. Anichini, Assistente Generale, che era circondato dagli Assistenti delle Associazioni romane, don Moresco e Mons. Costa, in un breve indirizzo ai giovani ricordava alcune espressioni del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, che aveva sempre innanzi a sé la visione della Provvidenza sui grandi fatti sociali. Preside quindi la parola S. E. il Cardinale Rossi, che accennò di avere parlato, l'altro giorno, dinanzi al Santo Padre di loro, e che aveva avuto l'incarico di portare la benedizione del Pontefice assieme al suo venerato Assistente. Terminò con affettuose parole di compiacimento e di elogio, dando poi la sua Benedizione. Gli inni goliardici concludevano, in una atmosfera di cordialità festiva, la giornata. Due messaggi devoti vennero inviati al Santo Padre e a S. E. il Cardinale Vicario.

La radiotrasmissione del discorso del Papa nella Basilica Vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 18. Domenica prossima, subito dopo la Messa che il Santo Padre celebrerà alle 10 nella Basilica Vaticana, S. S. pronuncerà un discorso in italiano, che verrà trasmesso dalla Radio Vaticana a state di metri 31.06 e 1934. Dall'ora 11.30 in poi la Stazione radio trasmetterà il discorso pontificio nelle versioni, spagnola, francese, tedesca e inglese, sempre sulle due suddette onde.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 18. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: gli Em.mi Cardinali Marmaggi, Prefetto della Congregazione del Concilio, e Mercati, Bibliotecario ed Archivist della Santa Romana Chiesa.

Mons. Perugini, Segretario delle Lettere Latine; Mons. Francesco Brennan, Uditore del Tribunale Generale della Sacra Romana Rota; Mons. Giuseppe Rossi, Chierico di Camera;

L'On. sig. Nieuwenhuys, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede; la Superiore Generale delle Suore di Nostra Signora della Purificazione; il dott. Giovanni Stile e consorte; il ten. Carmelo Blundo e consorte.

La celebrazione in S. Pietro della festività della Dedicazione delle Basiliche

La festività della Dedicazione delle Basiliche di S. Pietro e S. Paolo è stata celebrata con la consueta grandiosità nella Basilica Vaticana. Stamani, dopo la ufficiatura solenne, il Patriarca S. E. mons. Vicentini ha tenuto il Pontificale all'Altare della Cattedra, presenti l'Em. Card. Federico Tedeschini, Arciprete, il Capitolo ed il clero. Dopo la Santa Messa, è stata fatta l'ostensione delle Reliquie maggiori della Passione di N. S. Gesù Cristo. Nel Tempio sono stati accessi speciali ceri sotto ogni croce, ricordando l'avvenimento della consacrazione. Numerosi fedeli hanno partecipato alla solenne, ringraziando il Signore per l'incomparabile dono di questa sua mirabile Casa, nel centro stesso della Cristianità.

Il pane e la pasta razionati in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 18. Da stamani il Governatore della Città del Vaticano ha razionato ai cittadini vaticani il pane e la pasta, oltre ad altri generi che erano già razionati in passato. Ogni cittadino vaticano avrà, d'ora innanzi, 300 grammi di pane al giorno e due chilogrammi di pasta al mese. Il pane è ancora bianco, ma si prevede che col prossimo primo dicembre sarà abbrunato al 40 per cento.

Goering a Vienna

BERLINO, 18 sera. All'inaugurazione della grande Mostra delle Forze Armate del Reich avvenuta ieri a Vienna, era presente

Premi Buoni del Tesoro

ROMA, 18 sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le stralzioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicata:

SSRIE Q — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 610.083 e 940.120.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 309.347, 604.707, 1.022.019 e 1.880.869.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 5.230, 36.750, 55.127, 186.339, 194.900, 267.112, 373.247, 396.446, 446.846, 483.200, 483.462, 502.326, 671.524, 673.407, 833.075, 839.351, 856.440, 925.410, 1.018.257, 1.051.943, 1.085.139, 1.073.289, 1.112.969, 1.113.968, 1.139.061, 1.160.014, 1.196.921, 1.221.271, 1.240.061, 1.347.408, 1.377.271, 1.393.281, 1.396.583, 1.487.823, 1.531.837, 1.539.501, 1.540.293, 1.585.721, 1.590.480, 1.596.502, 1.676.476, 1.717.102, 1.845.195, 1.865.154, 1.880.789, 1.886.868, 1.946.635, 1.948.877, 1.958.048, 1.959.885.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 30 ottobre 1940-XIX. Il premio di 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.057.348 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.645.524.

Il Presidente dell'Argentina visita lo studio di un pittore italiano

BUENOS AYRES, 18 sera. Il Vice Presidente della Repubblica, dott. Castillo, ha visitato lo studio del pittore italiano, Nazario Orlando, nativo di Ascoli Piceno, uno fra i più noti decoratori che hanno rinnovato la pittura murale in Argentina, vivamente elogiando i grandi quadri decorativi destinati alla Cattedrale di Catamarca.

danni del maltempo

PISA, 18 sera. Il fiume Serchio, in piena, sommerso, ha determinato due rotture degli argini a Fioletto e a Nodica. Nessun danno per ora alle persone. Il disastro più grave è costituito dal fatto che l'acqua ha invaso acquedotti di Pisa e di Livorno determinando la conseguente sospensione dell'acqua potabile nelle due città. Si prevede che il servizio di approvvigionamento idrico non possa essere ripristinato che fra qualche giorno.

L'autostada Firenze-Viareggio è franata all'altezza di Riparaturo. A Fioletto d'acqua impetuosa ha raggiunto i primi piani ed ha invaso la cabina elettrica della Sef, interrompendo l'alimentazione dell'energia elettrica.

Durante tutta la giornata di domenica un violentissimo nubifragio ha imperversato sulla Valle di Magra, dove il fiume già ingrossato dall'acqua piovuta nei giorni scorsi, ha straripato ovunque, mandando le cascinate circostanti. L'acqua ha invaso la zona pianeggiante intorno al Magra, appartenente ai comuni di Sarzana, Arcola, Ameglia, Santo Stefano, Aulla ed è penetrata in alcune centinaia di case coloniche devastando nel suo impeto travolgendo numerose stalle, pagliai, fienili, baracche e danneggiando anche il bestiame, in special modo quello minuto.

GENOVA, 18 sera. Una violenta mareggiata si è scatenata flagellando le coste della Riviera Ligure. Gli alti muretti, spinti dal fortissimo vento di libeccio, hanno arrecato danni alle varie costruzioni sparse lungo il litorale. A Pegli sono stati danneggiati alcuni stabilimenti balneari. Altri danni si lamentano a Sestri Ponente. A Voltri il mare ha provocato una frana. La linea ferroviaria fra Voltri e Arenzano e fra Pietra Ligure e Bolassia è stata interrotta.

LA DONNA E LA PREVIDENZA

La donna — che è maestra di esperienza — sa che la vecchiaia è abbastanza triste per non renderla ancora più triste con la miseria e con gli stenti, e deve perciò consigliare per tempo il proprio marito a contrarre una assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Dal 20 dicembre

SESTRIERE

saranno aperti

- il grande albergo "Duchi d'Aosta"
- l'albergo "Torre di Sestriere"
- la "Genzianella"

funzioneranno

- tutte e tre le Funivie
- tutti i servizi di autobus in collegamento con le discese dalle Funivie
- i servizi automobilistici da Ulzio
- la Scuola Nazionale di Sci

La zuppa di pesce col Sugoro è ottima *

* Chi, alla Vostra richiesta di Sugoro voglia farVi credere che anche altri prodotti siano Sugoro, tenta d'ingannarVi.

PER IL NOSTRO GIORNALE

Raccolta di energie e fervore di intenti

I corrispondenti di capo-luogo di Provincia e di Diocesi hanno lasciato, nella notte da sabato a domenica, la sede del giornale ad ora molto avanzata. Pareva non sapessero staccarsi dal pulsante organismo, di cui sono parte tanto importante e necessaria, visitandone i vari reparti, ne hanno maggiormente compresa la complessità e si sono formati una visione più completa ed unitaria.

Si sono ritrovati, domenica mattina, ancora alla sede. Tacevano le macchine, stanche di ingoiare piombo e desiderose di alcune ore di silenzio. Li ha accolti il luogo più caro della nostra casa. Quell'angolino (la definizione non è del Card. Ferrari) dove vengono la forza e la spinta per riconfermare sempre con rinnovato fervore la dura fatica, e dove i dolori, le amarezze, le delusioni della nostra giornata si compongono nella serenità e nella dolcezza davanti a Colui che ci ripete: «Venite a Me...».

Il convegno dei corrispondenti

Eccoci nella Cappellina, davanti al Re divino per il trionfo del Quale si spende la nostra opera, modesta, ma piena di volontà.

Sentiamo tutti la dolcezza e la bellezza di habitare, come fratelli, in unum, stretti dal vincolo della carità.

Mentre Mons. Borghino celebra la Messa, ci passano davanti le migliaia di anime per le quali spendiamo le nostre povere energie e le quali tanto attendono e tanti diritti hanno da noi. Sentiamo, con la nostra pochezza, la nostra responsabilità. Ma sentiamo anche, con S. Paolo, di tutto potere in Colui che ci conforta, l'altitudine della missione, e i doveri che dal celebrante nella illustrazione del brano evangelico della giornata.

E dopo la Messa, riprendendo i lavori del Convegno, Mons. Borghino, svolgendo la prima relazione sul tema: «Il quotidiano e l'A. C. e la sua funzione di sguardo a Cristo «solutum in seipso» e di Terzulliano ammissibile diffinitum», ci illustra la «difficile chiamata di «dei cattolici», per la diffusione del suo Regno. Riferendosi ai documenti pontifici ricordati, a grandi linee, i compiti e l'essenza di tutta l'azione cattolica, ed afferma che il giornale cattolico è uno strumento indispensabile per la diffusione dell'apostolato cristiano. Alle anime si va con la preghiera, con l'esempio, con la parola. E la parola di verità quella che alle anime bisogna, ed ansiose di verità recano quotidianamente il giornale. Questo, quindi, non è l'ausilio dell'azione cattolica, ma è l'azione cattolica, cioè è sempre in prima linea per l'apostolato.

Sorgono perciò dalle considerazioni e constatazioni, i doveri dei cattolici organizzati verso il Quotidiano. E' inutile parlare di apostolato ed affermare di sentirne la bellezza e la necessità, quando non si compiono i doveri verso il Quotidiano, che è lo strumento insostituibile dell'apostolato.

Però l'azione cattolica darà — come deve dare — tutto il suo apporto al giornale cattolico: per il quale ogni sacrificio deve essere fatto, affinché possa sempre più essere adeguato alle necessità e all'altitudine dei suoi compiti.

Per il cattolico di A. C. la dedizione al giornale cattolico è una stretta questione di coscienza.

Il nostro Direttore, ringraziando Mons. Borghino della sua viva, applaudita relazione ha osservato (ricordandosi alla relazione stessa) che, per i cattolici l'aiuto al loro quotidiano non è un assoluto imperativo, e che tale aiuto fa parte dell'apostolato stesso e non può essere considerato cosa superogatoria.

E per lo meno inspiegabile l'atteggiamento di coloro che si dicono e vogliono essere cattolici, che, forse, si offenderebbero se si osasse dubitare del loro sentimento, ma che nulla fanno per la stampa cattolica: ne seguono, né la sostengono.

Vita cattolica, azione cattolica e giornale cattolico devono essere una cosa sola.

Rivolgendosi, quindi, direttamente ai corrispondenti, il Direttore fa osservare che il giornale, anche nelle sue espressioni provinciali, cioè nelle cronache della Provincia, è la «fotografia spirituale di chi lo scrive». Ne consegue, quindi, che una intensa vita spirituale affinché la «fotografia» sia ben chiara e ben precisa.

E siamo alla seconda relazione. La svolge il collega G. P. Fabretto sul tema: «Il compito dei corrispondenti».

Siamo, in «medias res». Fabretto deve essere seguace della famosa teoria affermando che lo «stile è l'uomo». La relazione è stata una proiezione del suo temperamento, del suo spirito e della sua competenza.

Con frase drastica e caustica, egli ha delineato i doveri del corrispondente, considerato non in astratto, ma nella specifica qualità di corrispondente del nostro giornale, con la necessità di comprenderne lo spirito, la necessità e le possibilità.

L'ordine del giorno recava dopo la relazione di G. P. Fabretto la riunione parole «discussione-proposte». Non sono mancate né le prime, né le seconde: vivaci (possiamo dire anche appassionati), rilevanti l'amore che tutti ci avvicina a questo foglio. I partecipanti hanno dimostrato di sentire veramente il giornale «come qualcosa che investe tutto lo spirito», e di essere (la definizione è di Fabretto) «antenne pronte a captare e a trasmettere».

Alla discussione ha efficacemente partecipato il sig. Santoni dell'Ufficio centrale per il Quotidiano cattolico.

Norme pratiche e consigli sia per la diffusione, che per il controllo delle rivendite hanno dato il cav. dott. Forti, direttore dell'Ufficio Buona Stampa di Vicenza, e il nostro ispettore G. Butti.

Nel pomeriggio il convegno è continuato. Punctum dolens, sui rapporti tra corrispondenti e Amministrazione,

è assai spesso la questione della pubblicità. E questo tema è stato trattato dal Conte Riccardi, dirigente amministrativo.

Attraverso le parole del Conte Riccardi e quelle del vice-presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Leo Girolami, che ha parlato subito dopo, abbiamo sentito una ridda di cifre e di dati, (più o meno consolanti, come sempre capita quando si parla di «bilanci» delle opere cattoliche) ma anche le cifre ci sono apparse in una luce di poesia proiettantesi dallo spirito del due relatori — forzate al sacrificio, all'apostolato — «Dalle semplici e quindi efficaci preghiere dei nostri piccoli, (ha detto l'ing. Girolami) all'articolo del Direttore, è tutta una unità».

In una alta sfera di spiritualità, in una fusione di sforzi e di forze è stato, così, sciolta la Famiglia del nostro giornale, che unisce coloro che danno il quotidiano lavoro e i lettori. E tale Famiglia, nella preghiera e nell'azione è unita affinché il giornale cattolico «viva, cresca, fiorisca».

Per il mirabile dogma della Comunione dei Santi, ci sentiamo e siamo uniti alle anime di coloro che ci hanno preceduto nella vita che non fa fine. La Famiglia del giornale non si spezza con la morte, sentiamo vivaci quelli che per il giornale hanno lavorato e sofferto; i nomi di Marcello Breda e di Augusto Ciriaci sono stati affettuosamente ricordati dal Direttore.

Il Consigliere mandatario Cav. Pocherini, leggendo un telegramma di omaggio a S. E. Mons. Colli e alla Commissione Cardinalizia per l'A. C., ha rivolto parole, incitanti parole ai corrispondenti.

Infine, ha parlato Mons. Borghino, che riaffermando l'atteggiamento dell'A. C. al Quotidiano, ha detto che continuo deve essere il lavoro degli organizzati allo strumento insostituibile dell'apostolato.

Nella Sala parrocchiale di S. Martino, questa, con spirito di scrupolosa ospitalità dei Padri Carmelitani, nel pomeriggio di domenica si è adunata una folla di amici, lettori e soci dell'azione cattolica, dando una prova di affetto e di attaccamento al nostro giornale.

Nel pubblico numerosissimo che riempiva il vasto artistico salone, abbiamo notato alcune fra le più ragguardevoli personalità cattoliche bolognesi, i rappresentanti e dirigenti delle varie branche dell'azione cattolica. Mons. Bruzzi Segretario della Consulta Diocesana, numerosi sacerdoti e religiosi, con il delegato diocesano per il quotidiano don Collina.

L'ingresso del Rev. Mons. Borghino e del nostro Direttore è stato salutato da un caloroso applauso.

Presentato da Raimondo Manzini ha parlato Mons. Borghino, il quale affermando la insostituibilità del giornale cattolico come strumento di apostolato cristiano, ha detto il dovere di coscienza per i cattolici di dare al Quotidiano tutto il loro apporto.

Quindi ha parlato il nostro Direttore.

Parla il nostro Direttore

Che cosa è il giornale cattolico? Se pensiamo all'altitudine del compito che esso si prefigge, di essere, cioè, iniziatore e forgiatore di coscienza, educandole alla verità ed al bene, non è esagerato dire che è una impresa del pubblico, nei riguardi del giornale — in genere — è duplice e contraddittorio. Da una parte esso non può e non sa rinunciare al foglio che quotidianamente gli prospetta il panorama degli avvenimenti vicini e lontani, e perciò lo ricerca, lo compra, lo legge; dall'altra verso il giornale aspetta uno scanzonato scetticismo.

Silvio d'Amico, con osservazione acuta, desunta dalla realtà, ha osservato che, in tutti i lavori teatrali, al giornalista vengono affidati, al giornalista, le figure tutt'al più che simpatiche... Certe commedie di propaganda il povero giornalista come una specie di avventuriero della cultura e della notizia.

Tuttavia il giornale è il veicolo normale e necessario ed insopprimibile delle idee, è il riflettore della realtà. I lettori, d'ordinario, non se ne accorgono: ma dal giornale sono plasmati.

Nel suo libro, non ancora dimenticato, Giulio, dopo aver accennato le punte della sua prosa incandescente contro i giornali, ha dovuto constatare, con un rammarico che rasenta la disperazione, che un giornale aveva trovato perfino nella silenziosa, mistica Verona. E concludeva: «il mondo si regge su un punello di carta».

Don Davide Albertario, che del giornalismo fu quel colosso che tutti conoscono, lo definì, certo in un momento di amarezza e di delusione, addirittura un «facchinaggio», cui si sottraggono solo per ordine dei suoi superiori, «il giornalismo».

«Un male», diceva Ruggiero Bonghi — «un male grandemente necessario».

Però il giornale è nella sua essenza vitale e feconda, uno dei settori più affascinanti e creativi del nostro apostolato. Da la vita ardente del nostro tempo.

Ma perché i cattolici continuano a parlare del Quotidiano, del loro Quotidiano? Anzitutto l'esame dei fini e dei compiti del giornale; poi la necessità di renderlo sempre più idoneo all'altitudine dei compiti stessi.

Quanta diversità tra il giornalismo, anche cattolico, odierno, e quello di una trentina d'anni fa! La lettura di una vecchia raccolta oltre che interessante riesce anche gustosa. Il giornale era un sussiegoso di polemiche feroci e risse, esasperate ed esasperanti.

Nuovi e più alti compiti sono affidati al giornale cattolico, che, strano che nei tempi passati, gli uomini politici non si siano accorti della immensa influenza della Chiesa... Sono le parole dette da Benito Mussolini in Piazza S. Pietro, quando la bianca fumata annunciava l'elezione di Achille Ratti al Supremo Soglio. E tra Benito Mussolini, il Capo del Governo, e S. S. Pio XI (che aveva iniziato il suo pontificato dando una solenne prova di affetto all'Italia, con la Benedizione dal loggiato esterno di S. Pietro), è stata conclusa quella Conciliazione che inaugura un'epoca di collaborazione nella storia d'Italia e poneva i cattolici su un piano apostolico unitario e fecondo.

Tempi nuovi rispetto ai valori morali e religiosi. Ma pure in questi tempi il giornale cattolico è necessario, anzi insostituibile, come lo disse Pio XI. Il suo compito non è più soltanto polemico, cioè negativo: ma creativo, cioè di insegnamento. Non solo respinge l'errore, ma partecipa attivamente alla diffusione della verità. In questo modo il giornale diventa una «cattedra», in cui la sua parola illuminatrice raggiunge la più vasta cerchia, stampando più profonda orma per tramite del giornale.

Cattedra della Verità religiosa applicata alla vita. Il foglio cattolico è la geografia quotidiana della vita. Nell'impostare i fatti, si manifesta la coscienza religiosa, dando una gerarchia ai valori della esistenza. Essa è complessa sintesi dei più svariati elementi: ma nell'illustrazione e nell'elencazione di questi, il primo posto va dato ai valori di carattere religioso e morale.

Il giornale è un arengo: perché dal suo altoparlante si scendono le grandi direttive storiche della Nazione. E il giornale cattolico non prescinde dalla realtà: non può e non deve. Esso vive tutti i problemi ed aspetti della vita. Ma questa viene illuminata ed illustrata alla luce del Cattolicesimo. Oggi siamo in guerra: è l'imperativo della coscienza ci fa vivere e operare col cuore della Patria.

Il giornale nasce in fretta, e ha i suoi difetti — spesso reali, talora supposti — veri ed ingranditi. Deficienza di notizie? No. Il giornale è un panorama sufficiente, dalle piume della realtà sociale ai vertici della realtà religiosa. Sbagli di stampa, o — come diciamo nel nostro gergo — refusi? oh sì! ma si potrebbe anche dire che è senza peccato, se egli la prima pietra. Ma possiamo pur dire che l'elemento finanziario di un giornale è addirittura eccezionale. In un grande giornale, il bilancio è una ridda di milioni. L'elemento tecnico oggi è dominante e determinante. Con giusta soddisfazione possiamo affermare che il nostro giornale è un miracolo di energie, di fronte alla relativa efficienza dei mezzi.

Più i cattolici saranno uniti, concordi, coraggiosi, più il giornale nostro avrà la forza per compiere la sua missione. Le opere nostre vengono dal poco: vanno lette, ma procedono sicure, attraverso sacrifici e rinunce. Così Don Orione costruì la sua mirabile opera, cementata dal sacrificio, e dalla fiducia nella Provvidenza. Così tutti i nostri Santi soffrono ed edificano.

I cattolici, in vista di un fine superiore, devono solidamente assicurare i mezzi per assicurare degli strumenti dignitosi, efficienti, apologetici della Fede e dei suoi valori.

L'esortazione del Cardinale Arcivescovo

Durante il discorso, vivamente applaudito da Raimondo Manzini, è giunto Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

Sua Eminenza ha chiuso la imponente adunata, illustrando, con patetico parole i bisogni del giornale cattolico, e indicando praticamente come i cattolici possono concorrere alla sua diffusione e al suo potenziamento.

Infine il Cardinale ha impartito la Benedizione.

Una collana di volumi sui centri agricoli dell'Agro Pontino e della Sardegna

ROMA, 18 sera. Allo scopo di porre nella luce che conviene la portata e il significato che i nuovi centri agricoli ed industriali dell'Agro Pontino e della Sardegna rigenerata rivestono nei confronti della nuova vita morale sociale e politica dell'Italia mussoliniana, il 18 novembre dell'anno XIX anniversario della sanzioni, esce la prima serie della collana di volumi «Le città di Mussolini», diretta dallo scrittore Cristoforo Merati (Krimmer) e già approvata dal Mipistro della Cultura popolare. La collana è diretta e stampata per i tipi dell'«Edizione «Ariete» (Rotocalco Dagnino) di Torino. Essa conterà di una serie di monografie di cento pagine ciascuna che, affidate alla compilazione di noti scrittori e giornalisti e corredate da un'ampia documentazione fotografica (cedole tavolo fuori testo in rotocalco) costituiranno un panorama completo dei nuovi centri del lavoro italiano. La prima serie di volumi comprende: 1) Littoria di Manlio Pompei; 2) Guidonia di Marcello Galliani; 3) Carbonara di Renato Giani; 4) Aelia di Armando Lodolisi; 5) Pomezia di Filippo Mascia; 6) Ardea di Renato Cantiglia.



L'arrivo dei doni dei Gruppi fascisti si è iniziata la raccolta dei doni per i soldati feriti o ammalati

La gravità delle perdite del naviglio mercantile britannico

Ammissioni del Ministro Cross

S. SEBASTIANO, 18 sera. La radio ha trasmesso da Londra un discorso del Ministro britannico per i trasporti, Sir Ronald Cross; il quale ha messo francamente in risalto la gravità delle perdite di naviglio mercantile subite dalla Gran Bretagna.

«Ormai da varie settimane — ha detto il ministro — le nostre perdite di tonnellaggio sono state e devono essere considerate serie. Non ci troviamo in immediato pericolo di affamamento, ma il compito che la nostra marina deve affrontare è così tremendo che non possiamo mai renderci troppo sicuri per i mesi e gli anni che seguiranno prima del raggiungimento della vittoria finale. Soprattutto ci occorrono navi, navi ed ancora navi. Per l'Inghilterra l'importazione di viveri e materie prime è stata sempre una necessità vitale. Questa necessità è ancora più acuita in tempo di guerra, perché la nostra possibilità di importare merci viene ad essere di molto diminuita. Le merci devono venire infatti trasportate da mercanti molto lontani ed i proscioci devono, per poter partire, ottenere la scorta navale. Le nostre risorse, benché immense, non sono sufficienti. Voi siete al corrente delle perdite subite dalla nostra marina: la media settimanale di queste perdite, che all'inizio della guerra raggiungeva una cifra di venti mila tonnellate, è salita dal giugno scorso a 60 mila, e questo perché il nemico controlla le coste atlantiche della Francia e quelle della Norvegia. Il compito della nostra marina è divenuto molto più difficile dal tempo della defezione francese e dall'entrata dell'Italia in guerra. Pertanto dobbiamo intensificare la costruzione di navi mercantili. La media mensile delle nostre perdite di naviglio mercantile durante l'ultima guerra fu di circa 140 mila tonnellate. Nei primi mesi dell'attuale guerra, questa media è stata pressoché eguale a quella dell'ultima guerra, ma è molto aumentata negli ultimi mesi, da quando cioè il nemico ha ottenuto il controllo dei porti francesi. Ne risulta che un grave onere è stato imposto ai nostri navi, nonché agli aeroplani del comando costiero. Coll'aumentare

delle perdite sono state intensificate le nostre misure di protezione, ma il nostro bisogno di navi è sempre maggiore, oggi, che nella precedente guerra e l'urgenza di averle è più grande di allora. Questa volta, infatti, le conseguenze di una sconfitta appaiono chiare ed evidenti a ciascuno di noi».

Il ministro Cross ha poi rilevato che quasi undici milioni di tonnellate di naviglio già neutralizzato ora sono sotto il controllo della marina britannica, ma ha avvertito che questo non significa che l'Inghilterra possa importare di più, appunto perché taluna merce prima essenziale, come l'acciaio per esempio, che arrivava dalla Norvegia, dal Belgio e dalla Francia, deve essere importata dagli Stati Uniti e perché è inutile avere navi cariche senza che sia tutto pronto per la formazione di un convoglio adeguatamente scortato. (Stefani).

L'importanza della lingua latina nello sviluppo della cultura illustrata dal Duce

ROMA, 18 sera. Alla presenza del ministro dell'Educazione Nazionale, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti dei vincitori del 5.º concorso di prosa latina, bandito dall'Istituto di studi romani.

Il Duce ha espresso ai giovani il suo compiacimento per la vittoriosa prova fornita nella difficile gara, sottolineando l'importante missione che la lingua di Roma è destinata ancora ad avere nello sviluppo della cultura di ogni paese civile.

Successivamente il presidente dell'Istituto G. Galassi Paluzzi che era accompagnato dal segretario generale dell'Istituto dott. Omora e dal console G. Rispoli direttore dell'ufficio latino — ha offerto in omaggio al Duce numerose pubblicazioni e gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Istituto nello scorso anno accademico.

Infine il presidente dell'Istituto ha sottoposto al Duce il programma di attività per l'anno accademico iniziatosi il 28 ottobre anno XVIII.

Anicio Manlio Torquato Severino Boezio, nato a Roma da famiglia doviziosa e patrizia, visse fra l'ultimo trentennio del secolo quinto dopo Cristo e i primi cinque lustri del successivo.

D'ingegno acuto e versatile, accanto agli studi della filosofia coltivò le lettere, la geografia, l'astronomia, le matematiche e la musica. E, come si può arguire da qualche passo del *De consolazione*, e di altre sue opere, precorse e vaticinò, con la intuizione del genio, dottrine e teorie scientifiche che soltanto dopo secoli ebbero la loro conferma. Anzi da questa universalità del suo intelletto i suoi nemici trassero il pretesto per accusarlo come sospetto di colpevoli sortilegi. Poiché gli invidiosi e i malvagi della Corte di Teodorico temevano gli onesti consigli, avevano giurato di renderlo inviso al loro sovrano. E vi riuscirono al punto da far muovere contro di lui l'accusa di *crimen lasae*: il delitto, come dice Plinio, imputato agli innocenti che si vogliono perdere.

Boezio ascoltò con animo imperturbato la scellerata sentenza che lo confinava in un luogo distante da Roma circa cinquecento miglia, chiamato Campo Calvenzano, per attendervi la morte. Quando venne il momento di far eseguire la condanna, fu incaricato Eusebio, governatore di Pavia, nella cui circoscrizione trovavasi il luogo del confino.

Lungui tormenti dovevano precedere la morte. Anzitutto si caricò il misero prigioniero di così pesanti catene da costringerlo a rimanere curvo a terra. Quindi con una fune legata ad una ruota gli fu stretta duramente la fronte; e mentre la ruota girava per mezzo d'una manovella infissa a distanza, la fune comprimeva il capo in modo così barbaro da farne orribile scempio. Poi non si sa se lo abbiano disteso su una trave e fustigato in tutto il corpo sino alla morte, o se abbiano usata una scure per decapitarlo.

Fiorirono parecchie leggende ad alterare il fatto del martirio, per il bisogno di venerazione da parte dell'anima popolare. Tanto più quando questa assistette compiacente all'opera delle Nemestica, cominciata con Amalasunta, che rimasta priva del marito e orfana del figliuolo, chiamatosi a compagno del Regno il cugino Teodato, ne ebbe da lui in compenso l'esilio nell'isola Martana del lago di Bolsena, dove la fece crudelmente perire nel 535; e via, via fino alla sconfitta di Teia, per le armi di Totila, pochi decenni dopo la morte di Teodorico, cagionando lo sterminio del Regno, fondato dalla spada di un gigante.

Fu nel tempo della sua prigionia che Boezio scrisse il trattato *Intorno alla consolazione della filosofia*; una di quelle forme di viatico, delle quali non di rado si valgono le anime oneste ed infelici per confortarsi nelle tremende agonie delle più terribili persecuzioni.

Il *De Consolatione philosophiae* è un dialogo poetico in cinque libri, dove la filosofia viene ad ammonire Boezio sulle seduzioni della Fortuna, sulla ricerca del Sommo bene, sulla libertà dell'umano volere, sulla infelicità dei reprobati e la potenza degli uomini virtuosissimi. I primi due libri si potrebbero definire le pagine delle lagrime (*nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria*); gli ultimi tre esprimono un fervido atto di ammirazione al filosofo e al santo. La gloria del quale rinascere di continuo, non foss'altro, per il dramma della sua morte.

«L'uomo che insegue un sogno, scrive il Cappa, anche se vinto, purché sfidi per esso la morte, piacerà sempre, a malgrado di ogni proibizione e di ogni antipatia, derivanti dalla diversa cultura e dalle dissomiglianze degli ideali. Il gesto del sacrificio e dell'audacia splenderà sempre come un sole».

Tanto più quando vi s'accoppia la causa della fede che sublima e santifica l'olocausto!

Italo Rosa

L'undicesima vittima di attentati a Sciangai

SCIANGAI, 18 sera. Il sergente nipponico Stomigapa, ferito, in pieno giorno, da revolverate, davanti al circolo nipponico, è morto oggi.

Egli è l'undicesima vittima di attentati terroristici antinipponici, a Sciangai nel sobborgo di Hong Kew, ucciso dal giapponese, nello spazio di circa un mese. Le autorità militari nipponiche hanno preso provvedimenti draconiani costringendo a Sciangai a vivere la legge marziale.



Il Generale Antonescu dopo aver fatto visita a S. E. il Card. Maglione, Segretario di Stato

Corriere commerciale

molà
I IRRITA LA GOLA

1

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Londra e altri centri bellici attaccati dalle squadriglie tedesche

Gazometri, ponti, piroscafi colpiti
Convoglio disperso nella Manica

BERLINO, 18 sera
Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche comunica:

Nella notte dal 16 al 17 Novembre, ed il giorno 17, la nostra aviazione ha attaccato con successo Londra ed altri importanti centri bellici nell'Inghilterra meridionale, nonché obiettivi militari in quella centrale. In una zona di mare, presso le coste occidentali britanniche, sono stati affondati in vapori mercantili ed un posamine mentre un'altra nave mercantile è stata gravemente colpita.

Le batterie di lunga gittata dell'esercito e della Marina hanno preso sotto il tiro un convoglio scortato nemico che, con il favore dell'oscurità, costeggiando le rive inglesi, tentava di superare la Manica.

Il convoglio è stato disperso e le navi si sono riparatte in diversi punti inglesi.

Nella notte dal 17 al 18 Novembre gli inglesi hanno effettuato un'incursione aerea nelle province della Germania occidentale gettando bombe in parecchie località.

Gli incendi, scoppiati in una fiera e in una fornace da mattoni, sono stati prontamente domati grazie all'energico intervento dei vigili del fuoco.

Quattro di abitazione e due cimiteri sono stati colpiti da alcune bombe inglesi, alcune case sono state danneggiate e poche persone sono rimaste ferite.

Nel corso dei combattimenti aerei, svoltisi ieri sopra la Manica, sono stati abbattuti tre apparecchi britannici. Sette apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

Una squadriglia da caccia al comando del maggiore Von Maltzahn, ha conseguito il 15 novembre la sua 501.ª vittoria.

Il comunicato di ieri del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche diceva:

In base a quanto venne comunicato successivamente, durante gli attacchi di ritorno, i tedeschi eseguiti su Londra nella notte dal 15 al 16 novembre, sono stati portati dei colpi in pieno sul ponte Waterloo, su una stazione a Paddington, su un gazometro a Kennington, come pure nei pressi dei bacini commerciali.

In questi ultimi si sono potuti osservare vasti incendi. In varie città dell'Inghilterra meridionale, come a Portsmouth e Southampton, sono stati gravemente colpiti obiettivi di importanza bellica.

Il 16 piovem, gli attacchi germanici su Londra vennero continuati e bombardate diverse località della costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Nel corso della giornata apparecchi da combattimento tedeschi attaccarono nuovamente numerosi obiettivi navali. Una nave mercantile di circa 8.000 tonnellate, una nave cisterna di 3.000 tonnellate e un trasporto di 2.000 tonnellate, vennero affondati. Due altri trasporti furono gravemente danneggiati. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici. Nelle ore antimeridiane del 16 novembre un convoglio inglese, visibile soltanto per breve tempo, venne bombardato con successo da una batteria dell'Esercito tedesco. Gli apparecchi britannici che nella notte sul 17 novembre penetrarono in Germania, attaccarono principalmente Amburgo, Brema e Kiel. Soltanto danni lievisimi vennero arrecati agli obiettivi di interesse bellico.

Una bomba incendiaria cadde in un bacino di carenaggio, ma venne subito resa innocua.

E' stato attaccato un ospedale militare, ma le numerose bombe lanciate, caddero nel giardino adiacente senza recare danni.

Ulteriori attacchi vennero condotti contro quartieri abitati e case coloniali. I numerosi incendi ai tetti vennero spenti rapidamente. Gran parte delle bombe caddero nell'Elba o in aperta campagna. Si lamentano 15 morti e numerosi feriti.

Nella notte dal 16 novembre, davanti alla costa della Francia settentrionale un apparecchio britannico venne abbattuto dalla artiglieria di Marina, un altro, nella notte sul 17 novembre, dall'artiglieria contraerea presso Amburgo, mentre un terzo apparecchio britannico venne abbattuto dalla caccia notturna. Mancano un apparecchio tedesco. (Stefani).

L'efficienza a Berlino della difesa antiaerea

BERLINO, 18 sera
Un gruppo di giornalisti stranieri ha effettuato attraverso Berlino un giro in torpedone organizzato dal Ministero della Propaganda per far constatare l'assoluta falsità delle dichiarazioni britanniche in merito ai danni che la R.A.F. avrebbe causato nella capitale tedesca durante l'ultima incursione. Secondo la propaganda inglese le stazioni berlinesi di Potsdam, Anhalt, Stettin, e Lehrte sarebbero state più volte e gravemente colpite con bombe di ogni calibro. Nulla di tutto questo è stato invece constatato dai rappresentanti della stampa estera che si sono soffermati lungamente in ognuna delle

stazioni summenzionate trovandole in piena, normale attività. Alcuni danni sono stati causati ad un binario periferico nella stazione di Anhalt, danni che però non hanno turbato in alcun modo il consueto traffico.

A mezzogiorno i giornalisti stranieri sono stati ricevuti dal comandante della difesa antiaerea di Berlino, generale Weiss, il quale ha brevemente illustrato l'efficienza delle misure adottate da tempo dal comando, le quali hanno impedito e sempre impediscono danni di qualche entità, ma anche di volare impunemente sul cielo della capitale. Il generale Weiss ha citato a tale proposito la lezione inflitta ieri l'altro alla R.A.F. dalla contraerea germanica, la quale, della dozzina di apparecchi che hanno attaccato la capitale, è riuscita ad abbatterne otto.

(Stefani)

Una smentita inglese che non smentisce

ROMA, 18 sera
«Non vi è alcun fondamento di verità» — secondo Radio Londra — «nella dichiarazione italiana circa l'affondamento della nostra corazzata Ramillies». Ecco veramente una smentita che non smentisce. Il bollettino italiano ha parlato non già della Ramillies, ma di «una corazzata» di tale tipo e categoria. Del resto, si conoscono le abitudini dell'Ammiragliato britannico: passerà qualche settimana prima che esso si decida a comunicare il nome dell'unità da guerra che ha incassato i tre siluri dei sommergibili «Capponi».

(Stefani)

Il bombardamento di Coventry "prodromo di una grave svolta"

WASHINGTON, 18 sera
La stampa americana pubblica sotto grandi titoli nuovi particolari del bombardamento di Coventry che i corrispondenti londinesi descrivono come «uno dei più furiosi della guerra». L'attacco «che ha causato una distruzione senza confronti». I giornali mettono in rilievo come Coventry fosse il centro dell'industria aerea e radiofonica inglese.

L'Atlanta Tribune scrive poi che il bombardamento di Coventry viene interpretato come il prodromo di una grave svolta nel conflitto attuale ed ha quindi determinato apprensioni a Wall Street provocando un declino alla borsa di New York nonostante la favorevole congiuntura dell'economia interna degli Stati Uniti.

L'istruttoria in Francia contro Daladier, Gamelin e Blum

GINEVRA, 18 sera
Secondo un comunicato del Ministero francese della Giustizia, trasmesso da Vichy, è stato spedito mandato di arresto contro Daladier, il gen Gamelin e Leon Blum. I tre sono stati trasferiti dal Castello di Chazeron alla prigione di Bourrasol, dove già si trovava l'ex ministro dell'Aria Guy La Chambre. Questi arresti segnano un'ulteriore fase della prosecuzione dell'istruttoria della Suprema Corte di Giustizia di Riom.

Una relazione pubblicata in questa occasione dallo stesso Ministero della Giustizia precisa che gli arresti sono imputati di avere violato i doveri di ufficio, sia trascurando la difesa nazionale, sia pregiudicando importanti interessi del paese. La stessa relazione annunzia anche che la Suprema Corte di Giustizia conduce due altri procedimenti giudiziari. Il primo contro l'ex ministro delle Colonie Georges Mandel, imputato di avere agito contro la sicurezza dello Stato durante il suo viaggio al Marocco lo scorso giugno e di avere commesso irregolarità alla gestione del fondo del quale disponeva come ministro delle Colonie.

L'altro processo è condotto contro Paul Reynaud che è tuttora nel castello di Chazeron e contro due suoi collaboratori: l'ex capo di gabinetto Léon Leca e l'ex sostituto di quest'ultimo, Devaux. Questi due vengono imputati di avere trafugato in Spagna più di sedici milioni che costituivano il fondo speciale a disposizione di Reynaud.

Il ritorno di Flandin sulla scena politica francese

BERNA, 18 sera
Negli ambienti diplomatici internazionali si attribuisce importanza al ritorno dell'Ex Presidente del Consiglio Flandin sulla scena politica francese. Egli si presenta quale sostenitore della cooperazione della Francia con i vincitori, per la costruzione di un nuovo ordine in Europa. Finora Flandin era rimasto nell'ombra. Si ignora con precisione quali siano i rapporti tra Flandin e Laval. Essi sono stati nel passato amici personali ed hanno appartenuto alle stesse formazioni ministeriali. Se Flandin agisce in armonia con Laval, ciò rappresenterebbe per Petain un notevole aiuto, perché Flandin ha pa-

rechio seguito nella Francia occupata, specialmente in certi ambienti economici ed in vari centri provinciali.

Secondo notizie da Vichy, Flandin rappresenta la punta politica francese più avanzata in direzione dell'Asse: egli sostiene il concetto che il più grande errore che possa commettere in questo momento la Francia è di piegarsi sulla sconfitta. L'interesse della Francia impone ai Francesi di accettare coraggiosamente il fatto storico della sconfitta, di riconoscere gli errori commessi, di scavalcare tutti i pregiudizi e tutte le riserve, pur di assicurare alla Francia una funzione nella nuova Europa... Il più grande errore che può commettere la Francia, secondo Flandin, è di aspettare... Il non aver dato credito alle parole di Hitler è stato nel passato l'errore grave del Governo francese. La Francia deve dar prova di aver imparato qualcosa dalle esperienze fatte. Flandin si è deciso ad entrare in scena il 15 novembre con una Conferenza, che ha tenuto a Digione per controfirmare la propaganda di altri ambienti francesi, i quali cercano in questi giorni di sfruttare l'emozione prodotta in Francia dallo sgombero dei Lorenesi per avversare la politica di cooperazione promossa dal Maresciallo Petain. Secondo gli amici di Flandin, lo sgombero della Lorena fa parte di quei fatti che la Francia deve accettare, se intende dare alla cooperazione con la Nuova Europa un contenuto effettivo. (Stef)

L'aviazione inglese non osa attaccare di giorno

BERLINO, 18 sera
L'annuncio dato da Radio Londra del bombardamento delle Raffinerie di Petroli di Colonia, Brema e Dortmund — che sarebbe stato effettuato in pieno giorno il 16 u. s. dalla «RAF» — è categoricamente smentito da fonti autorizzate tedesche. Si ricorda che dopo la battaglia aerea del dicembre 1939 nel Mar del Nord l'aviazione inglese non ha più osato attaccare alla luce del giorno. Se da Londra si dichiara di aver perduto tre aeroplani in questo attacco inventato di sana pianta, lo si fa evidentemente soltanto allo scopo di rendere meno incredibile.

Nessun aeroplano nemico fu abbattuto di giorno sul territorio del Reich. (Stefani).

Un accordo segreto anglo-americano con la Thailandia?

TOKIO, 18 sera
La propaganda britannica dà lunghi dispacci secondo i quali sarebbe stato raggiunto un accordo tra la Thailandia, l'Inghilterra e l'America, per la conclusione di un Patto militare segreto.

I giornali giapponesi mettono in risalto l'intensa attività del Ministero d'Inghilterra a Bangkok. I giornali riproducono anche un progetto di trattato segreto secondo il quale, nel caso in cui la Thailandia fosse aggredita, l'Inghilterra e l'America l'appoggierebbero.

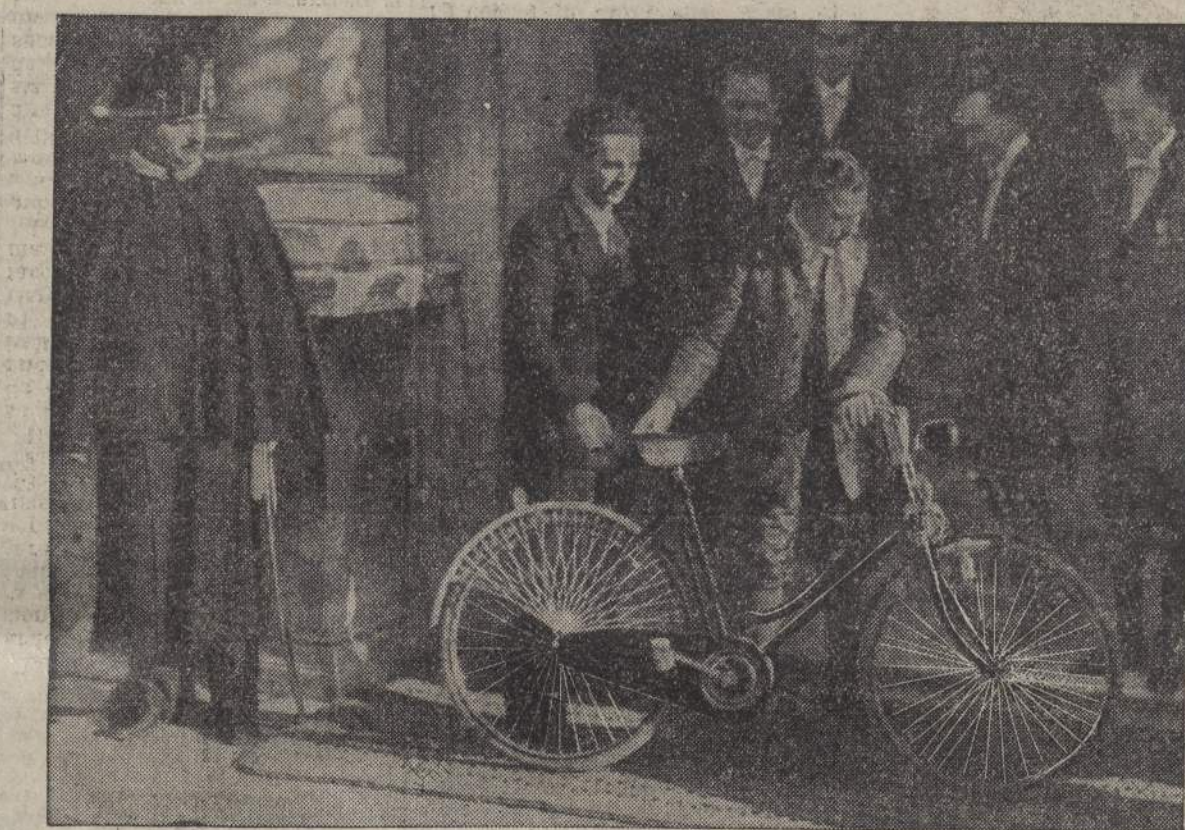
I giornali giapponesi precisano che, se queste notizie risultassero vere, il Giappone non potrebbe rimanere indifferente e non mancherebbe di invitare il governo della Thailandia a riflettere seriamente prima di prendere decisioni tanto gravi. Il Nici Nici in un dispaccio da Sciagang, segnala le crescenti pressioni diplomatiche dell'Inghilterra presso il Governo cinese di Chiang Kai shek, per indurlo a consentire ad un patto di alleanza cino-britannico. (Stef)

Gravi esplosioni in uno stabilimento americano

PITTSBURG, 18 sera
Una violenta esplosione si è verificata negli Stabilimenti della Compagnia Americana di prodotti chimici di Bridgeville, nei pressi di Pittsburgh. I danni sono rilevanti. Finora si ignora se vi siano vittime.

Nuove restrizioni sui consumi preannunciate in Gran Bretagna

NEW YORK, 18 sera
Il New York Herald riceve da Londra che, a partire dal 10 dicembre, in Inghilterra verranno imposte nuove restrizioni sui consumi con ulteriori razionamenti, per preservare le riserve ancora esistenti. Quanto alla produzione di molti generi di consumo, essa verrebbe sospesa per dare la precedenza alla produzione bellica.



La bicicletta che Bartoli ha portato in dono a S. S. Pio XII che l'ha destinata ad un missionario

Ciano e Suner in Germania Colloqui con Hitler e Ribbentrop

ROMA, 18 sera
Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano è partito ieri sera per la Germania.

(Stefani)

L'INCONTRO con Ribbentrop

BERLINO, 18 sera
Secondo quanto apprendo il D. N. B., il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano è arrivato oggi a Salisburgo dove è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop.

Il Ministro degli Affari Esteri della Spagna Serrano Suner è arrivato questa mattina a Berchtesgaden ricevuto pure dal Ministro von Ribbentrop.

Il Ministro degli Esteri spagnolo, accompagnato dal Capo del Protocollo von Doernberg, si è recato nel pomeriggio al Berghof di Berchtesgaden dove ha avuto un colloquio col Fuehrer. All'ingresso del Berghof era a riceverlo il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. Due sentinelle e un servizio di guardie S. S. rendevano gli onori militari. Il Fuehrer all'inizio della conversazione ha salutato Serrano Suner con molta cordialità. Al colloquio era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich.

Da Berchtesgaden si apprende poi che il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suner sono stati oggi ospiti del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop nella sua villa di Fuschl presso Salisburgo.

"Il genetliaco della forza dell'Italia"

BERLINO, 18 sera
La stampa tedesca dedica alcuni articoli all'anniversario delle sanzioni osservando come l'Inghilterra servendosi della coalizione di 52 Stati fosse sicura allora di stroncare sul nascere le aspirazioni del popolo italiano senza accorgersi, invece, che da quel 18 novembre 1935 incominciava a scavarsi la fossa.

Il Lokal Anzeiger sotto il titolo su tre colonne «Il trionfo dell'Italia contro la Lega» esalta la formidabile compattezza del popolo italiano, che, guidato da Mussolini, ha saputo in un momento decisivo della sua storia gridare la sua faccia a 52 Potenze nemiche. Il suo marziale «Noi tireremo diritto».

Il Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica, inoltre, sotto il titolo «L'Italia è attrezzata per il primo inverno di guerra» un lungo articolo nel quale illustra le prove dimmentate dal Governo fascista per assicurare il fabbisogno dell'economia italiana in tutti i suoi rami. Anche gli altri quotidiani berlinesi, trattando lo stesso tema, osservano che grazie alla previdenza del Duce l'Italia gode oggi l'indipendenza alimentare e che quindi il popolo e le forze armate possono guardare con piena fiducia e con coscienza ottimistica alla stagione invernale.

La Deutsche Allgemeine Zeitung ricorda, fra l'altro, come il 18 novembre 1935, segnò l'inizio della visione dell'Europa in due schiere. Da una parte le democrazie guidate dall'Inghilterra, dall'altra i popoli giovani. Le democrazie scelsero la via della cieca intransigenza,

che conteneva il germe della guerra europea e quindi della loro decadenza.

«E' ben giusto — osserva il giornale — che l'Italia celebri in festa l'anniversario delle sanzioni. E' il genetliaco della forza dell'Italia, provvisoriamente povera, scaturita dalla resistenza contro la guerra economica di 52 Stati. E' l'inizio non solo della conquista della libertà economica nazionale, ma anche dell'impeto verso l'impero, per un nuovo posto nel mondo. Non soltanto l'armata coloniale italiana, ma il dinamismo della giovane Europa aveva passato il mare. L'Inghilterra non seppe dedurre dalla catastrofe delle sanzioni che le ascendenze forze europee avevano già una tale potenza da non tollerare più di venir dominate con la violenza».

La Boersen Zeitung, ricordando anch'essa la ricorrenza dell'anniversario delle sanzioni, constata gli efficaci risultati ottenuti in Italia dalla politica autarchica; notando tuttavia come questa fosse stata iniziata prima ancora delle sanzioni, poiché essa fa parte di tutto il complesso di provvedimenti che costituiscono l'ordinamento corporativo. (Stefani).

Il Ministro tedesco Seide a Milano Il pieno accordo italo-germanico sulla nuova politica sociale

ROMA, 18 sera
Ieri sera è partito per Milano il Ministro del Lavoro del Reich, dottor Franz Seide. Alla Stazione Termini è stato salutato dai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni, dai Sottosegretari Amicucci e Cianetti, dall'Incaricato di affari di Germania a Roma. Al momento di lasciare Roma, il Ministro del Lavoro del Reich ha fatto all'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni: sono venuto in Italia, su invito dei Ministri Goria e Ricci, per proseguire le conversazioni iniziate nel maggio 1939 e provvisoriamente interrotte dalla guerra, per una stretta collaborazione politico-sociale tra i due Stati. Già nella mia ultima visita ero rimasto d'accordo con il Ministro dei Lavori Pubblici di allora, sul reciproco scambio delle esperienze e delle ricerche nel campo dell'edilizia sociale e dell'industria delle costruzioni. Sono molto lieto di avere concluso con il Ministro del Lavoro Pubblico un accordo, che riveste grande importanza per la futura politica in entrambi i Paesi. Nelle mie varie conversazioni e visite ho potuto constatare che la politica degli alloggi dei due Paesi è ispirata allo stesso ideale sociale. Sono convinto che, nell'interesse delle classi lavoratrici dei due Paesi, la collaborazione dei competenti Ministri debba essere estesa anche a tutti gli altri campi della politica sociale. Con mia viva gioia ho potuto constatare, nelle mie esaurienti conversazioni col Ministro delle Corporazioni, Ricci, e con i Sottosegretari Amicucci e Cianetti, di essere perfettamente d'accordo su tutto questo con le competenti autorità italiane; posso quindi dire già fin d'oggi che, anche per questo, quanto prima, conseguiremo pratici risultati. Dopo la fine vittoriosa di questa guerra si presenteranno ai due Stati dirigenti nel nuovo ordine europeo importanti problemi, soprattutto nel campo sociale. Questi problemi saranno risolti tanto meglio quanto più stretta e più sollecita sarà la collaborazione tra questi due Stati. Ho potuto esprimere al Duce la mia riconoscenza per il cordiale e spontaneo appoggio da lui dato all'assolvimento del mio compito.

Il Ministro del Lavoro del Reich Seide, con il suo seguito di alti funzionari, è giunto a Milano stamane, accompagnato dal vice presidente della corporazione meccanica, Cons. naz. Vanni. A riceverlo l'illustre ospite erano alla Stazione tutte le autorità e gerarchie cittadine. Accolto al suono degli inni di Germania e d'Italia, l'Eccellenza Seide ha passato in rassegna il reparto di Avanguardisti Moschettieri che rendeva gli onori ed ha lasciato la Stazione, fatto segno alle cordiali manifestazioni di saluto dei cittadini. Poco dopo l'arrivo, il Ministro Seide

si è recato a visitare le officine Caproni.

L'ospite germanico è stato guidato dai dirigenti ad una minuta visita a tutto il grandioso complesso delle costruzioni aeronautiche in piena attività di lavoro. Concluso l'ampio giro, il Ministro Seide si è voluto intrattenere al rancio meridiano, prendendo posto con la autorità e la personalità che lo hanno accompagnato, nel refettorio delle maestranze, le quali lo hanno fatto segno a calorose dimostrazioni.

Le fantasie elleniche nel giudizio di Falk Konitzka ex ministro d'Albania a Washington

WASHINGTON, 18 sera
L'ex ministro di Albania a Washington Falk Konitzka ha concesso un'intervista al Washington Times Herald nella quale ha dichiarato che essendo nella montagna ove si svolge il conflitto italo-greco ha ragione di dubitare della veridicità dei comunicati greci in quanto contrastano con la geografia e giungono a parlare di azioni di tribù ribelli albanesi in località distanti giorni e giorni dalla loro dimora.

Ed ha aggiunto: «Ritengo probabile che qualche tiratore greco sia riuscito a spingersi nelle foreste sulle montagne ed abbia ucciso qua e là due o tre italiani. Ritornato al Quartiere generale avrà riferito di guerra ucciso due o trecento e il Quartiere generale ha informato i corrispondenti americani che si tratta di due o trecento italiani».

Il sig. Konitzka ha inoltre dichiarato che, secondo lui, la guerra non è ancora incominciata e si muoverà con l'attacco italiano sulla strada costiera per evitare le difficoltà delle montagne e che pur incontrando eventualmente una dura resistenza, l'Italia riuscirà a vincere. Ha concluso affermando che gli albanesi detestano i greci che hanno sempre compiuto massacri in Albania. (Stefani).

Aeroplani stranieri volano sulla Jugoslavia

BEGRADO, 18 sera
L'Agenzia Avala comunica: «La mattina del 17 novembre, verso le ore quattro, aeroplani stranieri hanno sorvolato Monastir e Kitchovo. In seguito alla viva reazione della difesa contraria e dei loro caccia jugoslavi, gli apparecchi stranieri hanno lanciato bombe solo nei dintorni di Kitchovo e quindi si sono ritirati dal cielo della Jugoslavia. Non si deplorano vittime. Si sono avuti soltanto danni materiali».

Personalità indiana tratta in arresto

KABUL, 18 sera
Si ha da Ahmedabad che il Presidente del Comitato Parlamentare del Congresso Panindiano, Vallabhai Patel, è stato arrestato in applicazione della legge per la difesa dello Stato.

Grandioso pellegrinaggio degli italiani d'Argentina al santuario di Lujan

BUENOS AYRES, 18 sera
Si è svolto, con la partecipazione di circa 10 mila connazionali, il tradizionale grandioso pellegrinaggio della collettività italiana al Santuario di Lujan. Il pellegrinaggio si è chiuso con una fervida manifestazione di italianità, al suono degli inni della Patria.

Il successo ad Amburgo di un concerto italiano

AMBURGO, 18 sera
Al Konzerthalle Platen Blumen, la soprano Toti Dalmonde ed il baritone August Beut hanno tenuto un applaudito concerto. Il colossale pubblico che gravitava nella sala ha molto festeggiato i due artisti italiani, che hanno dovuto concedere numerosi bis.

Luigi Stuflessner, scultore in legno

Ortisei, C. P. Umberto N. 50 (Boisano, Italia)



LUIGI STUFLESSNER, scultore in legno

Ortisei, C. P. Umberto N. 50 (Boisano, Italia)

Violenti uragani provocano gravi danni in Spagna...

L'A CORUNA, 18 sera
Un nuovo violentissimo uragano si è abbattuto sulla costa della Galizia con piogge torrenziali che hanno causato gravi danni e hanno costretto alla chiusura del porto di La Coruna. Le comunicazioni telefoniche con vari centri e con Madrid sono state interrotte. L'aumento del livello dei fiumi lascia temere inondazioni se le piogge non cesseranno.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche di Vigo con Lisbona sono state interrotte per molte ore mentre il ciclone andava spostandosi verso il Portogallo. In Jaca piogge torrenziali, fulmini ed una tempesta di vento, hanno causato gravi danni ed avarie alla centrale elettrica.

(Radio Stefani)

...e in Francia

BOULOGNE SUR MER, 18 sera
Dopo alcune scosse di terremoto una violentissima tempesta si è scatenata sulla città; causando gravi danni in tutti i quartieri. In parecchi punti i tetti delle case sono stati asportati e muri di varie case sono crollati. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte. In una sola località più di trenta grandi alberi sono stati sradicati. Una pioggia torrenziale, seguita alla bufera, ha inondato i dintorni della città. Numerosi danni materiali sono rimasti senza tetto. I danni materiali provocati dal disastro vengono valutati a parecchi milioni di franchi.

Il cons. naz. Ezio Maria Gray presenta due volumi al Duce

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ezio Maria Gray, che gli ha fatto omaggio di due suoi volumi di carattere storico-politico. (Stefani)

Il Segretario del Comune perito a Monopoli per l'incursione aerea nemica

Durante l'incursione aerea nemica sul territorio della provincia di Bari nella notte dal 16 al 17 novembre è morto a Monopoli: Cencelli Clemente fu Raffaele di anni 56, ammogliato con tre figli, segretario capo del Comune. (Stefani)

Il rinvio di un discorso di Ricci

Il discorso che l'Eccellenza il ministro Ricci avrebbe dovuto tenere oggi alle 18.30 alla radio è stato rinviato, a causa della malattia del partecipante alla riunione del Comitato interministeriale dell'antiarchia, convocato a palazzo Venezia. (Stefani)

L'omaggio al Sovrano di un istituto editoriale

ROMA, 18 sera
La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto il comm. Bernardo Carlo Tosi, fondatore dell'Istituto editoriale omonimo e il giornalista Alberto Malatesta, i quali hanno fatto omaggio all'Augusto Sovrano, degli ultimi volumi pubblicati dall'Enciclopedia Biografica Bibliografica Italiana, rivista che ha per direttore spirituale il comm. Tosi, e per direttore materiale il giorn. Malatesta. L'Augusto Sovrano si è compiaciuto con l'editore, per lo sviluppo dell'opera che raccoglie i nomi e i fatti biografici di tutta la nostra gente in ogni ramo della nostra attività.

Grandioso pellegrinaggio degli italiani d'Argentina al santuario di Lujan

BUENOS AYRES, 18 sera
Si è svolto, con la partecipazione di circa 10 mila connazionali, il tradizionale grandioso pellegrinaggio della collettività italiana al Santuario di Lujan. Il pellegrinaggio si è chiuso con una fervida manifestazione di italianità, al suono degli inni della Patria.

Il successo ad Amburgo di un concerto italiano

AMBURGO, 18 sera
Al Konzerthalle Platen Blumen, la soprano Toti Dalmonde ed il baritone August Beut hanno tenuto un applaudito concerto. Il colossale pubblico che gravitava nella sala ha molto festeggiato i due artisti italiani, che hanno dovuto concedere numerosi bis.

Aeroplani stranieri volano sulla Jugoslavia

BEGRADO, 18 sera
L'Agenzia Avala comunica: «La mattina del 17 novembre, verso le ore quattro, aeroplani stranieri hanno sorvolato Monastir e Kitchovo. In seguito alla viva reazione della difesa contraria e dei loro caccia jugoslavi, gli apparecchi stranieri hanno lanciato bombe solo nei dintorni di Kitchovo e quindi si sono ritirati dal cielo della Jugoslavia. Non si deplorano vittime. Si sono avuti soltanto danni materiali».

Personalità indiana tratta in arresto

KABUL, 18 sera
Si ha da Ahmedabad che il Presidente del Comitato Parlamentare del Congresso Panindiano, Vallabhai Patel, è stato arrestato in applicazione della legge per la difesa dello Stato.

Grandioso pellegrinaggio degli italiani d'Argentina al santuario di Lujan

BUENOS AYRES, 18 sera
Si è svolto, con la partecipazione di circa 10 mila connazionali, il tradizionale grandioso pellegrinaggio della collettività italiana al Santuario di Lujan. Il pellegrinaggio si è chiuso con una fervida manifestazione di italianità, al suono degli inni della Patria.

Il successo ad Amburgo di un concerto italiano

AMBURGO, 18 sera
Al Konzerthalle Platen Blumen, la soprano Toti Dalmonde ed il baritone August Beut hanno tenuto un applaudito concerto. Il colossale pubblico che gravitava nella sala ha molto festeggiato i due artisti italiani, che hanno dovuto concedere numerosi bis.

Aeroplani stranieri volano sulla Jugoslavia

BEGRADO, 18 sera
L'Agenzia Avala comunica: «La mattina del 17 novembre, verso le ore quattro, aeroplani stranieri hanno sorvolato Monastir e Kitchovo. In seguito alla viva reazione della difesa contraria e dei loro caccia jugoslavi, gli apparecchi stranieri hanno lanciato bombe solo nei dintorni di Kitchovo e quindi si sono ritirati dal cielo della Jugoslavia. Non si deplorano vittime. Si sono avuti soltanto danni materiali».

Personalità indiana tratta in arresto

KABUL, 18 sera
Si ha da Ahmedabad che il Presidente del Comitato Parlamentare del Congresso Panindiano, Vallabhai Patel, è stato arrestato in applicazione della legge per la difesa dello Stato.

Grandioso pellegrinaggio degli italiani d'Argentina al santuario di Lujan

BUENOS AYRES, 18 sera
Si è svolto, con la partecipazione di circa 10 mila connazionali, il tradizionale grandioso pellegrinaggio della collettività italiana al Santuario di Lujan. Il pellegrinaggio si è chiuso con una fervida manifestazione di italianità, al suono degli inni della Patria.

Il successo ad Amburgo di un concerto italiano

AMBURGO, 18 sera
Al Konzerthalle Platen Blumen, la soprano Toti Dalmonde ed il baritone August Beut hanno tenuto un applaudito concerto. Il colossale pubblico che gravitava nella sala ha molto festeggiato i due artisti italiani, che hanno dovuto concedere numerosi bis.